BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 936 - Lire 15

Venerdì 7 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

DE GASPERI E SFORZA ESAMINANO gli sviluppi della questione istriana

La delegazione del C.L.N. dell'Istria ricevuta al Viminale e a Palazzo Chigi - La mozione votata al convegno triestino di domenica scorsa presentata al Governo - Ampia risonanza del problema nella stampa romana

Roma, 6

Il problema di Trieste, fino all'altro ieri limitato alle notizie delle agenzie di stampa straniere, con l'annuncio delle dichiarazioni promesse per sabato prossimo a Milano dal Ministro Sforza e con la notizia diramata dall'«United Press» da Belgrado secondo la quale l'Ambasciatore americano Allen verrà a Roma per parlarne insieme con Dunn e con gli uomini responsabili italiani, ha richiamato l'attenzione della stampa romana, che dedica alle notizie e alle induzioni sulla spinosa questione molto spazio e vistosi titoli. Stamane il problema di Trieste è stato oggetto di un lungo colloquio svoltosi al Viminale fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri nel quadro di un esame dei problemi della situazione internazionale.

Le violazioni jugoslave

Due elementi hanno contribuito oggi a porre il problema della Zona B del Territorio Libero di Trieste al centro della attenzione degli ambienti politici; l'annuncio dell'arrivo a Roma dell'Ambasciatore americano a Belgrado, da un lato, e dall'altro l'arrivo della delegazione del C.L.N. dell'Istria, venuta a presentare al Governo la mozione approvata nel convegno di domenica scorsa al Rossetti di Trieste. La delegazione, accompagnata dall'on. Bartole, si è recata stasera prima a Palazzo Chigi dal Ministro Sforza e quindi al Viminale dal Presidente del Consiglio e dal Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti. Essa ha prospettato agli esponenti del Governo la situazione della Zona B che con le prossime elezioni fissate per il 16 aprile giunge ad un punto veramente critico, nonchè i problemi che l'azione della Jugoslavia nella zona stessa pone all'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica internazionale.

Per chiarezza, occorre distinguere i vari problemi che la situazione presenta. Gli jugoslavi hanno compiuto nella Zona B, come si sa, una serie di atti che in aperta violazione del Trattato di pace stanno a dimostrare come la Jugoslavia consideri il territorio della Zona B come già annesso al loro territorio nazionale.

Questi atti sono rappresentati, oltre che dal cambiamento dei cognomi degli italiani del Territorio Libero, dall'introduzione in un primo tempo della jugolira e in un secondo tempo del dinaro, dal cambiamento delle carte di identità, dalla abolizione delle barriere doganali fra Zona B e il territorio jugoslavo e infine dalla legge elettorale con cui verranno effettuate le elezioni del 16 aprile.

In particolare è da notare che questa legge, mentre da un lato tende ad escludere il suffragio agli italiani nativi dell'Istria ma che non vi abbiano avuto una continuativa residenza negli ultimi anni, dall'altra invece tende a far affluire al voto il maggior numero di jugoslavi. Per raggiungere questo scopo la legge ha adottato, estendendolo, un istituto del diritto austriaco, quello della pertinenza. Con esso viene dato diritto di voto anche ai discendenti collaterali di quei cittadini jugoslavi che prima del novembre 1918 abbiano avuto sia pure temporaneamente residenza o rapporti di affari nei territori della Venezia Giulia.

Contro le violazioni del Trattato di pace da parte jugoslava si è già avuta un'azione diplomatica del Governo italiano, il quale ha formulato a Belgrado una protesta contro l'abolizione di ogni delimitazione doganale fra lo Stato jugoslavo e la Zona B. L'Italia ha proposto in tale occasione al Governo di Belgrado di avviare trattative per la riunificazione economica delle due Zone del Territorio Libero che per il Trattato di pace devono avere la stessa moneta e un'economia interdipendente (in base all'art. 10 dell'allegato VII del Trattato tale moneta deve essere la moneta italiana). La nota è stata inviata per conoscenza dal Ministro degli Esteri anche alle quattro grandi Potenze. Il Governo jugoslavo ha risposto negativamente al passo del Governo italiano, il quale prosegue ora la sua azione diplomatica.

Ricorso agli Ambasciatori

La delegazione del C.L.N. dell'Istria ha poi illustrato a Sforza e a De Gasperi le proposte contenute nella mozione che domenica è stata approvata a Trieste. La prima riguarda un passo di protesta ad un organo superiore e cioè a quel Consiglio dei quattro Ambasciatori che per l'art. 87 del Trattato è competente per tutte le controversie che insorgono sull'applicazione del trattato stesso. Il ricorso ai quattro Ambasciatori dovrebbe denunziare tutte le violazioni del Trattato compiute dalla Jugoslavia. Il ricorso in particolare invaliderà le elezioni del 16 aprile.

L'altra proposta tende a rimettere l'esame di tutto il problema del Territorio Libero, Zona A e Zona B all'ONU con l'invito a Lake Success d'una delegazione delle popolazioni interessate. In sostanza l'Italia rimane ferma sulla base della dichiarazione tripartita del marzo 1948 che garantisce il massimo dei diritti e cioè: ritorno all'Italia di tutto il Territorio Libero. Finora però per la mancata adesione della Russia e l'impossibilità d'un accordo diretto con la Jugoslavia quella dichiarazione è rimasta praticamente inefficiente.

Il colloquio con il Ministro Sforza è durato mezz'ora. Tanto il Ministro Sforza che il Presidente del Consiglio hanno assicurato la delegazione che i problemi prospettati nel convegno triestino di domenica scorsa e da essi oggi illustrati saranno dal Governo attentamente considerati.

Al problema di Trieste dedica oggi il suo editoriale il «Giornale d'Italia», il quale dopo essersi domandato quale sia l'obiettivo della missione Allen afferma che per gli italiani è indiscutibile la dichiarazione del marzo 1948. Il giornale osserva tra l'altro che la politica che potremmo definire rooseveltiana è fallita dovunque in Europa ed in Asia e minaccia di fallire in Africa ed è la causa del tormento, delle ansie, della sfiducia di tutti quei popoli che, vincitori o vinti, non hanno avuto la loro pace e pagano a caro prezzo così la vittoria come la sconfitta. Ed aggiunge:

«Dobbiamo parlar chiaro ai nostri amici americani, perchè questa volta siamo in ballo noi e non vorremmo che si commettesse un altro errore da aggiungere alla catena già lunga e pesante che tutti insieme siamo costretti a trascinare. In parole povere: l'accordo con Tito non può e non deve farsi a spese dell'Italia. Il dittatore jugoslavo vuol vendere a caro prezzo, a quanto pare, i suoi servigi, e codesto caro prezzo dovrebbe pagarlo il nostro Paese. Sia ben chiaro che l'Italia non intende pagarlo. Desidera invece, e non diciamo «esige» perchè siamo persone bene educate e non amiamo gli speroni, che gli altri si ricordino che hanno un debito d'onore da soddisfare e che prima lo soddisfano più piacere ci fanno. Ma non facciamo fretta a nessuno perchè comprendiamo la delicatezza delle situazione».

Ricordata quindi la fretta del dittatore jugoslavo di realizzare una politica di fatti compiuti, il giornale, a proposito dell'annunziata missione Allen, si domanda di che cosa dobbiamo discutere dopo che la Jugoslavia ha potuto manomettere il Territorio Libero, mentre città illustri e territori italianissimi ci sono stati strappati.

Nessuna rinuncia di Roma

«Che cosa dovremmo immolare ancora sull'altare dell'amicizia? Anche a volerlo non possiamo perchè dopo la solenne dichiarazione del 20 marzo 1948, con la quale Stati Uniti, Inghilterra e Francia riconoscevano il nostro diritto al Territorio Libero di Trieste, Zona A e Zona B, qualsiasi modificazione a quel deliberato costituirebbe una volontaria rinunzia, e solo da parte nostra, che non possiamo assolutamente fare: sarebbe una vera e propria abdicazione ad un sacrosanto diritto che, dopo le umiliazioni subite, era apparso al popolo italiano come un primo atto di giustizia e di riparazione suggerito dalla logica delle cose e dal buonsenso della politica. Annullare o comunque attenuare codesto atto di elementare giustizia sarebbe non solo offendere gratuitamente — senza ragione e scopo — perchè anche sullo scopo ci sarebbe molto da dire richiamando i nostri amici americani alle varie esperienze del recente passato — il popolo italiano, ma venire meno a un impegno categorico che è indubbiamente un impegno d'onore: la buonafede internazionale ne sarebbe profondamente ferita. Meglio sarebbe che l'Ambasciatore Allen consigliasse a Tito di astenersi da atti e violenze che più che compromettere il Governo jugoslavo compromettono e screditano le Potenze che per avventura volontariamente o silenziosamente dovessero favorire e avallare il colpo di mano jugoslavo.

«Fare di tutto per un'intesa, come ha detto il Ministro Sforza, non significa e non può significare avallo di fatti compiuti o rinunzia di diritti acquisiti; può e deve significare nell'ambito di questi diritti conseguenti alle deliberazioni alleate tutelare e rispettare le eventuali minoranze con tutte le garanzie stabilite dalla Costituzione italiana.

«Nulla di più e nulla di diverso».

Il problema delle Colonie

COLLOQUIO DI TARCHIANI al Dipartimento di Stato

New York, 6

Stasera l'Ambasciatore Tarchiani ha avuto un colloquio con l'assistente del Segretario di Stato, McGhee, recentemente rientrato nella Capitale da un prolungato viaggio in Africa. Il colloquio, durato circa mezz'ora, ha avuto carattere essenzialmente informativo, una specie di giro d'orizzonte africano, con particolare riguardo alla situazione ed agli sviluppi delle ex Colonie italiane ed alle possibilità emigratorie ed economiche in tutta l'Africa.

I CREDITI ITALIANI IN GRANBRETAGNA

Raggiunto un accordo fra Londra e Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

La Granbretagna — a quanto si conferma oggi negli ambienti ufficiali — ha acconsentito a fornire all'Italia macchinario ed attrezzature industriali per 30 milioni di sterline, a parziale saldo dei crediti italiani in sterline accumulatisi dall'anno scorso. Una parte dei crediti italiani in sterline potrebbe anche venir utilizzata — secondo gli stessi ambienti — per finanziare investimenti italiani nell'area della sterlina. Tali investimenti saranno destinati al potenziamento economico dei territori d'oltremare, fra cui i possedimenti britannici in Africa ed anche in Australia. Improbabile appare invece che tali investimenti avvengano nelle ex Colonie italiane.

I progetti sopra menzionati sarebbero stati discussi a Londra la settimana scorsa del Ministro del Tesoro e del Bilancio Pella con il Ministro britannico degli affari economici Gaitskell e con funzionari del Tesoro. Pella si era recato nella Capitale britannica, come noto, per partecipare alla conferenza dei Ministri delle Finanze e dell'Economia dei Paesi del Patto atlantico.

Sull'accettazione delle ordinazioni italiane per un totale di 30 milioni di sterline è stato raggiunto, secondo ambienti ufficiali londinesi, un «preciso accordo», me è necessaria ancora la discussione e la chiarificazione di alcuni particolari.

Le ordinazioni avranno corso in conformità al seguente principio: i committenti italiani pagheranno in lire al Governo italiano il prezzo delle attrezzature ordinate ed a Londra verranno successivamente sbloccate aliquote corrispondenti dei crediti italiani in sterline per il pagamento alle industrie fornitrici.

E' prevista fra l'altro la fornitura dei seguenti prodotti: attrezzature siderurgiche, macchinario tessile, macchine utensili, attrezzature elettriche e chimiche, ecc. La consegna si estenderà probabilmente lungo un periodo di parecchi mesi, e forse sin verso la metà dell'anno prossimo, vista la forte richiesta di merci di questo tipo da zone a valuta pregiata.

Oggi ai Comuni, Shinwell, Ministro della Difesa, è stato interrogato sulle «voci» riguardanti Strachey, Ministro della Guerra, Shinwell ha difeso il collega con molto vigore. «Nessuno — ha assicurato — si è permesso, durante le discussioni dell'Aja, di sollevare dubbi sulla sua integrità. Nessuno ha detto che gli Stati Uniti avrebbero nascosto all'Inghilterra certi segreti per il timore che, attraverso Strachey, questi segreti finissero in mano russa. «Se qualcuno avesse fatto insinuazioni — egli ha concluso — io le avrei respinte immediatamente».

Questo può essere abbastanza per la maggioranza degli inglesi ma non può essere abbastanza per gli americani. Perchè un articolo del «Washington Post», il quale ha sollevato qui un certo allarmato stupore, affermava ieri che, dopo tutto, non ci si può fidare troppo neanche di Shinwell. «Negli ambienti americani — scrive l'influente organo repubblicano — c'è sempre stata una spiccata diffidenza per Strachey da quando lo si è trasferito dal Ministero dell'Alimentazione a quello della Guerra. Ma, in realtà, analoghi dubbi sono stati espressi sulla nomina di Shinwell alla Difesa perchè i due uomini sono idealmente molto vicini uno all'altro. Ambedue infatti sono considerati estremisti di sinistra».

Il giornale assicura inoltre che nelle discussioni dell'Aja la questione è stata certamente sollevata, sia pure in via confidenziale, senza passi ufficiali. La reazione inglese, nel complesso, è di notevole indignazione. Che due fra i più importanti uomini di Governo siano sospettati oltre Atlantico di «fare la spia per i russi» è un fatto evidentemente grave.

Il «Manchester Guardian» ha pubblicato un articolo assai sarcastico sull'argomento, non esitando a definire «stupidi» quei funzionari americani che osano avanzare insinuazioni del genere e che ne parlano, per di più, con i giornalisti.

Sarebbe tempo — scrive il «Manchester Guardian» — che essi imparassero a tenere la bocca chiusa. Ma non manca chi si dichiara d'accordo con gli statunitensi. Certi conservatori di destra condividono, o fingono di condividere, i loro sospetti. Alcuni deputati in Parlamento hanno deciso di rivolgere un'interrogazione ad Attlee e qualche giornale concede loro il suo appoggio. Tra questi giornali vi è il «Daily Mail», meno estremista del «Daily Telegraph», organo di lord Beaverbrooke.

Oggi si è appreso a Londra da fonte bene informata che i rappresentanti diplomatici dei Paesi occidentali accreditati a Mosca si sono riuniti presso l'abitazione dell'Ambasciatore americano Kirk per discutere il rigetto da parte sovietica delle loro proteste per la abolizione a partire dal 1.o luglio del rublo-diplomatico. Alla riunione assistevano gli Ambasciatori di Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia, Olanda e Belgio.

P. O.

NUOVE PROPOSTE DEL RE trasmesse a Van Zeeland?

L'improvviso viaggio a Bruxelles del Segretario di Leopoldo - Crescente ottimismo fra i monarchici

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 6

Mentre Van Zeelang, incaricato dal principe reggente di tentare la formazione di un Governo, continua con decisione e rapidità le consultazioni d'uso, l'orizzonte politico belga si ricopre ancora di nubi. Il temporale è per il momento lontano e non sarà che nel corso della prossima settimana che sapremo se sarà così violento come molti temono.

Abbiamo ieri riferito i propositi bellicosi della Confederazione generale del lavoro, quelli di Spaak ed infine quelli dei comunisti. La direzione del partito socialista è uscita a sua volta dal silenzio ed ha diffuso un comunicato nel quale si condanna la designazione di Van Zeeland a «formatore» e si afferma la decisione di «condurre, contro il Governo che potrebbe essere formato, una lotta senza riposo e senza esclusione di colpi».

I liberali, passata la delusione del fallimento del tentativo Devéze e la sorpresa per la designazione di Van Zeeland, uniscono ora le loro voci al gran de coro antileopoldista.

Durante la sua ultima conferenza stampa, Devéze definì Van Zeeland l'uomo dell'avventura ed è su questo argomento che i liberali insistono decisi, nella maggioranza, a non collaborare con il futuro Governo. Contro la collaborazione e la partecipazione si è pronunciata la federazione liberale di Bruxelles e si pronuncierà probabilmente il congresso nazionale straordinario del partito convocato per domani mattina.

L'irrigidimento dei liberali non faciliterà il compito di Van Zeeland. In brevi dichiarazioni fatte oggi ai giornalisti, Van Zeeland ha detto che sarebbe sua intenzione di formare un Gabinetto che somigliasse, nei limiti del possibile, a quello di Eyskens, che fosse cioè un Governo comprendente social-cristiani e liberali. A tal fine egli ha chiesto ai Ministri liberali dimissionari di rimanere ai loro posti e di conservare gli stessi portafogli anche nel suo Gabinetto. I Ministri valloni, tra cui Devéze, hanno rifiutato; gli altri si sono riservati di dare una risposta dopo le decisioni del congresso liberale.

Dall'atteggiamento dei liberali dipenderà domani la formazione di un Governo di partito o di un Governo monocolore perchè Van Zeeland intende formare al più presto un Governo e risolvere così la lunga crisi che affatica il Belgio e si ripercuote su tutti i settori della vita nazionale.

Se nemmeno Van Zeeland dovesse riuscire a dipanare l'intricata matassa belga, allora la crisi sarebbe veramente insolubile con i mezzi normali. Il segretario del Re, signor Pyrenne, recatosi ieri a Pregny per conferire con il sovrano, ha fatto ritorno a Bruxelles oggi alle 17.30 in aereo. Egli si è recato immediatamente da Van Zeeland per metterlo al corrente delle ultime decisioni del Re.

Il viaggio di Pyrenne a Pregny ed il suo immediato ritorno a Bruxelles ha fatto nascere alcune supposizioni. Si dice questa sera nella Capitale belga che Pyrenne sia latore di un messaggio di Leopoldo a Van Zeeland, nel quale il Re formulerebbe nuove proposte per la soluzione della questione reale e cioè il rinvio del suo ritorno a Bruxelles al primo luglio prossimo, dopo le nuove elezioni.

Un'altra voce è invece che il Re si proporrebbe di rientrare nei prossimi giorni in Belgio per seguirvi, in qualità di osservatore, lo svolgimento della crisi. Il Re non si installerebbe nel castello di Laoken a Bruxelles ma al castello reale di Ciergnon nei pressi di Dinat nelle Ardenne.

Come si vede, due voci contradditorie e che si smentiscono a vicenda. Dal canto suo la segreteria del Re ha smentito sia l'una che l'altra diceria. Ad ogni modo il moltiplicarsi delle voci è indice che la temperatura comincia a salire di nuovo nel Belgio mano mano che ci avviciniamo al punto culminante della crisi.

Oggi nelle vie della Capitale hanno fatto la loro riapparizione reparti della gendarmeria armati di tutto punto. Tale apparizione ha voluto avere certamente un significato di dimostrazione e di ammonimento.

BRUNO ROMANI

SVELATO IL MISTERO DELLE GRANDI AVANZATE ROSSE

VASTA RETE DI SPIE scoperta a Formosa

Da più di un anno numerosi generali nazionalisti al servizio di Mao Tse trasmettevano al nemico segreti militari

Hong Kong, 6

La stampa cinese riferisce oggi che le autorità nazionaliste a Formosa hanno scoperto una vasta rete spionistica comunista che operava all'interno del Ministero della Difesa. Della rete facevano parte circa quattromila agenti, fra cui una ventina di ufficiali generali. Capo dell'attività spionistica era il gen. Wu Shih, Vice-capo di Stato Maggiore generale, coadiuvato dal generale Chia-Yu-Hui, vicecomandante delle forze terrestri.

Il complotto è stato scoperto in febbraio, ma i particolari sono forniti soltanto ora. La prima traccia venne rilevata un anno fa, quando le stazioni di intercettazione radio percepirono segnali non identificati da Formosa, e diretti al continente. I segnali provenivano dalle abitazioni di alcuni generali.

Wu Shih è stato irretito da una donna, una bellissima spia dei comunisti, che lo innamorò di sè, ne fece il suo amante ed in seguito ne divenne la moglie, inducendolo quindi a divenire una spia.

Gli agenti nazionalisti hanno rinvenuto la trasmittente sotto il suo letto, ed altri trasmittenti, cifrari e documenti segreti, sparsi in casa di altri generali. Uno di essi ha affermato che parecchie migliaia di agenti comunisti si sono infiltrati a Formosa in attesa dell'invasione. Un certo numero di arresti è stato compiuto: si tratta anche di elementi responsabili del crollo nazionalista in Manciuria.

Secondo i rapporti della polizia, i generali del complotto si riunivano nella sala dei carteggi e dei piani militari, dove copiavano tranquillamente dati e carte. Fra gli arrestati vi sono numerosi alti ufficiali, numerosi funzionari civili ed alcuni giornalisti.

Lo spionaggio facente capo a questo centro è stato responsabile per la massima parte del crollo delle operazioni militari nazionaliste sul continente lo scorso anno. Il sistema ha funzionato da Pechino a Tientsin, a Fuchow e in altre zone.

Nelle vie di Mogadiscio

CALOROSE ACCOGLIENZE all'Ambasciatore Fornari

Mogadiscio, 6

L'Ambasciatore Fornari, Amministratore della Somalia, è arrivato a Mogadiscio per via aerea questo pomeriggio alle ore 15.30. Erano ad attenderlo all'Aeroporto tutte le autorità civili e militari; si trovavano pure sul campo il Consiglio di tutela dell'ONU col suo segretario generale, il Console britannico e tutti i maggiori esponenti locali delle varie cabile ed altre personalità.

Appena sceso dall'apparecchio, l'Ambasciatore Fornari è apparso sorridente allo sportello, dove è rimasto alcuni istanti davanti al pittoresco quadro della folla dalle variopinte vesti che si affollava intorno all'aereo, mentre le note dell'Inno di Mameli si spandevano nell'aria avvampante e mentre il cannone sparava le salve dall'alto della duna.

Dopo le prime presentazioni si formava un corteo di numerose macchine che attraversava lentamente la città fino alla villa ex vicereale, dove l'Amministratore ha fissato la sua residenza privata. Lungo il percorso, migliaia di nativi facevano ala o si affollavano sulle terrazze acclamando e agitando «fute». Gruppi di donne mandavano i caratteristici trilli con cui sogliono manifestare la loro gioia più grande.

Nel partito comunista francese

14 MEMBRI SOSTITUITI nel comitato centrale

LA STAMPA COMUNISTA HA SOLO IL 16 PER CENTO DEI LETTORI DI GIORNALI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Il dodicesimo congresso nazionale del partito comunista francese, ch'era cominciato domenica scorsa con quattro ore di relazione del segretario generale Thorez, si è concluso questa sera con altre due ore di discorso dello stesso, rieletto all'unanimità. I congressisti erano visibilmente affaticati dopo questi cinque giorni di entusiasmo oceanico.

Thorez ha difeso a spada tratta l'autocritica, sull'autenticità ed efficacia della quale i giornali non comunisti hanno ammesso non pochi dubbi. Ha poi invitato i militanti a rifiutarsi categoricamente alla fabbricazione, al trasporto ed alla manutenzione di armi ed a formare, in ogni più piccolo villaggio, dei comitati di pace. Ha finito con un leit-motiv ormai noto: «I comunisti francesi non imbracceranno mai le armi contro l'Unione Sovietica».

Nella mattinata la discussione era stata dedicata alla lotta dei giovani per la pace ed alla definizione del ruolo della azione del partito comunista nelle organizzazioni dell'esercito. Anche questa particolare preoccupazione, che in termini giuridici può passare come opera di demoralizzazione delle forze armate, non mancherà di suscitare reazioni nel seno del Parlamento e del Governo.

Sempre in quest'ultima giornata ha parlato il decano Chachin. Egli, nella sua qualità di direttore dell'«Humanité», si è dedicato al problema della stampa del partito. «La nostra stampa — ha dichiarato lo scontento autocritico — non diffonde che un milione di copie quotidiane, il che rappresenta il 16 per cento dei lettori, mentre il rimanente 84 per cento legge la corrotta stampa borghese, venduta agli americani». Ed ha concluso raccomandando ai militanti di fare grandi sforzi per leggere la stampa del partito.

Particolare interessante: se tutti i pezzi grossi come Thorez, Duclos, Marthy, Cachin, Casanova ecc., sono stati rieletti quali membri del Comitato centrale, 14 dei vecchi membri sono stati sostituiti con i giovani distintisi in questi ultimi tempi di agitazione.

Il deputato gaullista Legendre ha deciso di interpellare il Presidente del Consiglio «per chiedergli se le recenti dichiarazioni di Jolliot Curie davanti al congresso del partito comunista, siano compatibili con le sue funzioni di Alto Commissario per l'energia atomica e quali sanzioni egli conti prendere per porre fine a quella che, agli occhi di un gran numero di patrioti francesi, sembra ormai una intollerabile sfida».

VICE

Cinquemila profughi giuliani saranno ammessi negli Stati Uniti

Riserve ufficiali a Washington sui motivi del viaggio dell'Ambasciatore Allen a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Nelle prime ore della notte e dopo una seduta alquanto movimentata, il Senato ha approvato un progetto di legge inteso a liberalizzare l'ammissione di quei profughi di guerra che hanno dovuto abbandonare le loro case o che non possono farvi ritorno. Vi sono stati diversi tentativi da parte di una minoranza di senatori di impedire il passaggio del «bill», ma dopo una ventina di appelli nominali su varie mozioni ed emendamenti la parte sostanziale del progetto di legge è passata con 49 voti favorevoli (26 democratici e 23 repubblicani) e 25 contrari.

All'ultimo momento il senatore repubblicano Yves di New York ha presentato assieme al sen. Myers, democratico della Pensilvania un emendamento per cui cinquemila profughi della Venezia Giulia potranno essere ammessi fuori quota quali emigranti negli Stati Uniti.

Questa è una notevole vittoria in primo luogo per la giustizia e un successo per i senatori che hanno sostenuto l'inclusione dei profughi giuliani, ed è un contributo sia pure modesto al problema dell'assorbimento di tali profughi nella economia della già sovrapopolata Italia. Bisogna aggiungere che la mossa del senatore Yves è frutto d'una paziente opera di persuasione svolta dalla rappresentanza diplomatica italiana a Washington e di quella americana a Roma.

Stamane il sen. Yves ha consentito alla nostra richiesta di commentare il voto di ieri ed ecco quanto egli ha scritto esclusivamente per i lettori del nostro giornale: «Com'è naturale, sono vivamente compiaciuto che il Senato abbia compreso la necessità di approvare l'emendamento proposto dal sen. Myers e da me da incorporare nel progetto di legge per liberalizzare la legge sulla ammissione negli Stati Uniti dei rifugiati di guerra. Il nostro emendamento prevede la concessione di cinquemila visti ad altrettanti italiani, che prima della guerra abitavano in quella parte della Venezia Giulia che l'Italia ha dovuto cedere alla Jugoslavia in seguito al Trattato di pace.

«Quando seppero che la Jugoslavia comunista stava per occupare la loro terra diecine di migliaia di italiani, che avevano sempre amato la libertà, cominciarono ad abbandonare le loro case per evitare di cadere sotto le persecuzioni politiche e religiose che si accompagnano ai regimi comunisti e che costituiscono il giogo cui sono costrette le Nazioni al di là del sipario di ferro: questi rifugiati della Venezia Giulia erano e sono «rifugiati» nel più stretto senso della parola e sono stati riconosciuti tali dalla organizzazione internazionale dei rifugiati. Senonchè a causa del tecnicismo della legge statunitense sui D. P. del 1948 essi non potevano ottenere l'ammissione negli Stati Uniti: l'emendamento del sen. Myers e mio elimina tale tecnicismo e, sia pure in ritardo e sia pure soltanto in parte, ripara ad una ingiustizia.

«Dico soltanto in parte perchè mi rendo ben conto che il numero di abitanti della Venezia Giulia che sono stati avulsi dalle loro terre e che dovrebbero emigrare è ben più alto che quello dei cinquemila visti che saranno resi disponibili una volta che il «bill» approvato ieri sera sarà diventato legge. Però il voto di ieri sera costituisce il primo passo nella giusta direzione e sono fiducioso che almeno una parte dei giuliani spostati dalla guerra potranno fra breve venire qui come emigranti con pieno diritto di divenire cittadini americani ed aggiungersi ai milioni di italo-americani che hanno contribuito in così grande misura alla grandezza degli Stati Uniti».

Naturalmente il «bill» passato ieri sera al Senato prima di diventare legge dovrà ottenere l'approvazione della Camera bassa e poi la firma presidenziale. I rappresentanti che dovranno presentarsi alle elezioni di novembre hanno di fronte a loro dei pro e dei contro: ammettere nuovi immigranti è una cosa che dispiace ad alcune organizzazioni sindacali (ma non tutte, giacchè vi sono notevoli eccezioni, come quella dei lavoratori dell'abbigliamento). D'altra parte c'è il cosiddetto «voto italiano» cioè il gruppo di elettori di origine o discendenza italiana che per quanto poco o male organizzato è molto numeroso soprattutto nelle grandi città della costa atlantica e nelle campagne della costa occidentale, e questi italo-americani si legherebbero al dito il nome di un rappresentante che votasse contro l'ammissione dei cinquemila giuliani.

Senza voler creare ottimismi, riteniamo che anche la Camera bassa passerà il «bill» approvato ieri notte dal Senato. Quanto all'approvazione presidenziale non vi è possibilità di dubbio, giacchè la liberalizzazione della legge del 1948 dei D. P. faceva proprio parte del programma e delle promesse elettorali di Truman.

Da fonte ufficiale si precisa che dell'emendamento approvato oggi dal Senato potranno beneficiare le persone che si trovavano nella Venezia Giulia prima del 6 maggio 1945, se ne allontanarono quando la regione passò sotto il regime jugoslavo, al momento della richiesta del visto non possedevano la cittadinanza italiana e che al 1.o gennaio 1949 si trovavano in Italia o nelle zone franco-anglo-americana del Territorio Libero di Trieste, della Germania o dell'Austria.

A fianco di questo sviluppo sulla sorte di quelli che sono stati costretti ad abbandonare la Venezia Giulia va posta la informazione trasmessa dal corrispondente del «New York Times» da Belgrado e confermata a Washington, secondo cui l'Ambasciatore degli Stati Uniti nella Capitale jugoslava si recherà lunedì prossimo a Roma per conferire con il suo collega James Dunn. Il citato giornale aggiunge che salvo impreviste modificazioni l'Ambasciatore Allen intende esaminare con Dunn la situazione delle relazioni italo-jugoslave al fine soprattutto di tentare di trovare una via di soluzione per la questione di Trieste, che durante le ultime settimane ha dimostrato di costituire un fattore di apprensione. Si ritiene, aggiunge il corrispondente del giornale, che Allen consideri giunto il momento di prendere l'iniziativa per impedire che la disputa fra Roma e Belgrado giunga ad un punto tale da danneggiare la complicata politica svolta dagli Stati Uniti in tale settore europeo.

Fin qui la corrispondenza da Belgrado. Mentre si possono comprendere le ragioni per cui il Governo di Washington desidera nell'attuale congiuntura internazionale fare da mediatore nella questione di Trieste, sembra piuttosto strano che un Ambasciatore americano abbia a consultarsi direttamente con un suo collega accreditato. Tanto strano che al Dipartimento di Stato dicono di non avere ancora ricevuto un rapporto da Belgrado che indichi le ragioni della visita che Allen intende fare a Dunn. Si aggiunge che naturalmente i due Ambasciatori parleranno dei rapporti fra Roma e Belgrado ed in particolare di una possibile soluzione per il Territorio di Trieste, ma che tali colloqui e consultazioni possono avere soltanto carattere informativo e di esplorazione: si escluderebbe in altre parole che Allen rechi a Dunn qualche nuova proposta o che aspetti di riceverne qualche altra da riferire al Governo di Belgrado. Se questa fosse stata l'intenzione, la strada naturale da seguire sarebbe stata quella di informare il Governo di Washington, il quale avrebbe deciso di far proseguire o meno la proposta.

Fonte americana autorizzata ha oggi peraltro dichiarato a Belgrado che la visita dell'Ambasciatore Allen ha carattere strettamente privato.

LEO REA

Si sa come si parte...

Una Compagnia ferroviaria della California ha istituito un servizio legale nei treni transcontinentali. I passeggeri potranno servirsi dell'avvocato nel caso che intendessero divorziare durante il viaggio.

○ E' MORTO PLAYER

John D. Player, magnate britannico del tabacco, è morto ieri a Nottingham all'età di 85 anni. Per oltre 50 anni, egli e suo fratello W. G. Player avevano diretto una delle più grandi manifatture tabacchi del mondo, la «John Player and Sons».

○ I DISCHI IN ERITREA

Alle dieci di ieri, nelle strade di Asmara si è avuto un arresto del traffico, ed i passanti si sono posti naso all'aria ad ammirare la prima rappresentazione in Eritrea del superspettacolo del secolo: i dischi volanti. Erano quattro e si dirigevano verso Nord a velocità non elevata.

○ IL «TOSCANA» A GENOVA

E' giunto a Genova dall'Australia il piroscafo «Toscana» con un carico di centinaia di grosse gabbie contenenti rari esemplari della fauna australiana destinati agli Zoo di Milano e di Roma.

○ LUTTO DELLA CHIESA

E' morto improvvisamente a Roma padre Mariano Cordovani, dei Predicatori. Oltre a ricoprire numerose cariche in varie Congregazioni, fra le quali la Suprema Congregazione del Santo Uffizio, era anche «maestro del Sacro Palazzo» (era cioè il teologo di fiducia del Papa).

LA RIFORMA FONDIARIA presentata al Senato

Roma, 6

Stamane il Ministro Segni si è recato in Senato per consegnare personalmente al Presidente dell'assemblea, Bonomi, il disegno di legge sulla riforma fondiaria.

Il sen. Bonomi, nel dare atto al Ministro dell'Agricoltura della presentazione dell'importante disegno legislativo, ha rilevato che la riforma, tanto attesa dal Paese, si inscriverà senza dubbio fra le maggiori che si siano operate nello Stato italiano.

LUTTUOSA VIGILIA DI PASQUA IN BRASILE E IN SPAGNA

Due gravi sciagure ferroviarie provocano la morte di 150 persone

Rio de Janeiro, 6

Un treno carico di persone che si recavano in vacanza per le feste pasquali è precipitato stamane all'alba nel fiume Tangua a Nord Est di Rio de Janeiro, in seguito al crollo di un ponte. Sono stati sinora estratti dai rottami 41 morti e 140 feriti, ma si teme, dato che tre vagoni sono stati completamente sommersi dalle acque, che a più di 120 ascenderanno le vittime del disastro.

La sciagura è stata così ricostruita: mentre il treno imboccava il ponte — probabilmente corroso dalle recenti piogge — questi ha ceduto sotto il peso del convoglio. Le vetture di coda sono uscite dai binari, rovesciandosi, quelle di testa insieme alla locomotiva sono sprofondate nel fiume. La maggior parte delle persone sul treno dormiva. Fra i passeggeri si trovavano pure numerosi bambini che tornavano a casa dai vari collegi di Niteroi (Capitale dello Stato di Rio), per le ferie pasquali. Oltre 60 passeggeri sono ancora dati per dispersi e i servizi di soccorso, inviati immediatamente sul posto della sciagura, disperano ormai sulla loro sorte. Fra i morti, finora accertati, vi sono due bambini.

Scene di indicibile strazio sono avvenute sull'argine del fiume, dove — in una casa cantoniera — sono state deposte le vittime.

Oltre un migliaio di persone hanno raggiunto il luogo del disastro ed hanno paralizzato per qualche ora le operazioni di soccorso cercando disperatamente i loro parenti che si trovavano sul treno. Due donne, che avevano visto i corpi inanimati dei loro figli deposti sul pavimento della casa cantoniera, sconvolte dal dolore, hanno tentato di buttarsi nel fiume, ma sono state trattenute da alcuni militi del servizio sanitario.

In *Spagna* 20 persone hanno trovato la morte nel deragliamento dell'espresso Madrid-Gijon, verificatosi oggi nei pressi di Villalana. Il treno si è spezzato in due mentre percorreva una curva piuttosto stretta a forte velocità.

Tre carrozze, affollate di lavoratori e di persone che si trasferivano al Nord per le vacanze pasquali, staccatesi dal resto del convoglio sono precipitate lungo un dirupo per sei metri. Soltanto la locomotiva, una carrozza letto ed una ristorante sono rimaste sui binari, affacciandosi paurosamente sull'orlo del dirupo.

Sessantacinque feriti gravi sono stati estratti sinora dai rottami dei vagoni, e ricoverati negli ospedali di Oviedo, Gijon e Avilez.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, gen. Fernandez Ladreda, si è recato sul posto per dirigere personalmente l'opera di soccorso. Anche il Vescovo di Oviedo si è recato a Villalana, dove è stata apprestata una camera ardente, per impartire l'assoluzione alle vittime del disastro.

Non è escluso che la cifra ufficiale del numero dei morti si riveli in seguito leggermente inferiore alla realtà, dato che non è stato sinora possibile esaminare un vagone di prima classe i cui accessi sono ostruiti da un ammasso di rottami. I vagoni e la locomotiva, che erano fermi sul ciglio della scarpata, sono stati ancorati al binario con grossi cavi d'acciaio fatti venire con un treno-staffetta dalla più vicina città, Oviedo.

Nella Germania occidentale

UN PULLMAN SI ROVESCIA provocando nove vittime

Brema, 6

Un torpedone tedesco con rimorchio è precipitato oggi in un canale presso Oldenburg, profondo tre metri. Nove passeggeri sono rimasti uccisi e sei venivano tratti a riva gravemente feriti; gli altri 29 potevano salvarsi uscendo dai finestrini fracassati e raggiungendo a nuoto la riva.

Ore d'ansia a Livorno per nuove lievi scosse

Livorno, 6

Anche questa mattina, alle ore 8, è stata registrata una scossa tellurica della durata di 2 secondi in senso ondulatorio. La scossa è stata particolarmente avvertita nelle località di Gabbro, Castelnuovo della Misericordia e Nibbiaia, ove si presume si trovi l'epicentro del movimento tellurico.

Nella zona di Gabbro, Nibbiana e Castelnuovo della Misericordia si sono ripetute nel pomeriggio scosse telluriche, sebbene di intensità minima. A cura del Comando della Difesa territoriale di Firenze sono state inviate oggi numerose tende da campo per i senza-tetto. La Prefettura di Livorno, dal canto suo, ha organizzato servizi di pronto soccorso ed ha inviato aiuti finanziari alle famiglie più bisognose delle zone maggiormente colpite dal terremoto.

Ma la cronaca della giornata non si esaurisce qui: a mezzanotte, infatti, Livorno ha avvertito una nuova scossa, più forte di quella di stamane. La popolazione ha abbandonato in gran parte le proprie case; solo verso l'una la calma tornava completamente in città: ora gli abitanti stanno tornando alle proprie abitazioni. Oltre al panico, non si hanno però a deplorare nè vittime nè danni.

In molti è ancora viva l'apprensione che possano avvenire altre scosse in nottata; però in generale l'atmosfera è ora più serena e tranquilla.

Ancora una volta Polizia e Carabinieri hanno svolto encomiabile servizio di ordine pubblico, mentre le autoambulanze delle Società di mutuo soccorso e gli automezzi dei vigili del fuoco si sono costantemente tenuti in stato di allarme e pronti ad intervenire alla prima richiesta.

I principali agglomeramenti di cittadini si sono avuti nelle piazze del centro e specialmente in piazza della Repubblica, piazza Venti Settembre, piazza Grande e piazza Cavour.

CRONACA DELLA CITTA'

Si parla del tram notturno

Le modifiche alla linea 2

Alcuni abitanti di Servola ci scrivono esprimendoci il loro scontento per il progetto dell'Acegat di modificare il servizio tranviario della linea «2», alternando il capolinea terminale di Passeggio S. Andrea a Servola ed all'altezza delle Cooperative Operaie, di modo che soltanto ogni seconda vettura raggiungerebbe Servola, col risultato di diradare le corse per tale rione. La Direzione dell'Acegat, alla quale abbiamo girato la lamentela, ci ha dato la seguente risposta: «Il collegamento di Servola con il centro cittadino è stato migliorato recentemente con la istituzione della linea d'autobus «S» che raggiunge Largo Barriera Vecchia. Di conseguenza è diminuito il traffico di passeggeri per Servola sulla linea «2». Non solo, ma nel frattempo sono aumentate le necessità del rione di Ponziana, anche per gli abitanti delle nuove case popolari di quella zona. Pertanto, a titolo di esperimento, l'Acegat adeguerebbe così il servizio tranviario: sino alle ore 8.30 del mattino funzionamento normale della linea «2», come svolto attualmente, per il trasporto dei lavoratori in città e viceversa. Questo servizio è coperto da sette treni con rimorchio, con corse intervallate da 8 minuti. Dalle ore 8.30 alle 15.30 entrerebbero invece in linea nove motrici senza rimorchio, cinque delle quali con capolinea a Servola, e quattro all'altezza delle Cooperative operaie. Gli intervalli verrebbero ridotti a 5 minuti e mezzo sino alle Cooperative e a 11 minuti per Servola. Dopo le 15.30 il servizio riprenderebbe nuovamente con l'orario».

Nell'occasione abbiamo prospettato all'Acegat un altro desiderata dei lavoratori, e precisamente di quelli che prestano la loro attività durante la notte e devono recarsi al lavoro o rincasare a piedi. In altre città esiste un servizio tranviario notturno per il collegamento dei punti più periferici al centro, sia pure con poche vetture ed a lunghi intervalli. Altrettanto necessita fare nella nostra città, con un collegamento almeno tra San Sabba, Roiano, San Giovanni, Campo Marzio, Rozzol. L'Acegat ha in effetti, nei suoi programmi di potenziamento dei servizi tranviari, l'attuazione di questo indispensabile servizio. Vogliamo augurarci che la sua concreta realizzazione avvenga quanto prima possibile.

VENERDI' SANTO

Oggi alle 15 tre minuti di silenzio

Il comitato antiblasfemo di Trieste invita tutti ad osservare questo pomeriggio dalle ore 15 tre minuti di silenzio e di raccoglimento.

La C.d.L. prende posizione contro i «comitati della pace»

Il comunicato della Presidenza di Zona in risposta ad una interpellanza comunista sulla questione delle armi

E' aumentata d'intensità la offensiva comunista contro il supposto sbarco delle armi americane nel nostro porto. Il piroscafo «Exilona», partito giorni fa dagli Stati Uniti con il primo contingente di armi destinate dal PAM all'Italia, è tuttora in navigazione nell'Atlantico, e nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta su un eventuale scarico delle armi a Trieste. Tuttavia i comunisti si sono messi in moto con la costituzione di comitati, mozioni, conferenze rionali, ed annunciano ora l'immancabile «grande comizio». I Sindacati unici a loro volta hanno moltiplicato l'attività per aggregare i lavoratori all'azione prettamente politica del partito comunista.

Dato l'accentuarsi dell'azione degli agitatori nelle fabbriche, la segreteria della Camera del Lavoro ha ritenuto doveroso esprimere chiaramente il proprio giudizio sulla nuova manovra comunista, al fine di evitare confusioni nei lavoratori bersagliati dalla «offensiva di pace». Il comunicato dice testualmente:

«Con riferimento alla costituzione sui posti di lavoro di cosiddetti «comitati della pace» che, sotto il pretesto di voler difendere la pace nel mondo hanno per chiaro obiettivo di impedire eventuali scarichi di armi nel nostro porto destinate alla difesa dell'Europa occidentale, la Camera confederale del lavoro raccomanda ai propri organizzati di non prestarsi a tale manovra, che ha finalità di carattere squisitamente politico e di parte. Quantunque la notizia dell'arrivo di armi a Trieste non trovi alcun riscontro ufficiale, si rileva che, anche in tale occasione, i Sindacati unici dànno prova di essere completamente asserviti alla politica dell'Unione sovietica tramite le direttive del partito comunista, trascurando così la propria funzione di organizzazione sindacale per assumere sempre più manifestamente il carattere di organismo politico.

La Camera confederale del lavoro, come ogni genuina organizzazione sindacale, si augura che la pace del mondo non venga in nessun caso turbata e si dichiara disposta ad appoggiare qualsiasi concreta iniziativa che abbia per fine il disarmo effettivo e totale di tutti i Paesi del mondo, compresi i Paesi orientali, che continuano a mantenere una mentalità aggressiva e liberticida, sorretta da un ordinamento decisamente militaristico e poliziesco».

Sull'argomento la Presidenza di Zona ha emesso ieri sera la seguente nota, in risposta ad un'interpellanza comunista:

«1) La Presidenza di Zona non ha avuto alcuna comunicazione ufficiale su questo argomento, di cui ha avuto notizia solo dalle voci riportate da alcuni giornali, e in nessun modo finora confermate.

2) Se anche una informazione del genere pervenisse, la Presidenza di Zona non potrebbe tuttavia esprimere alcun parere in proposito. La questione dovrebbe essere infatti considerata sotto un aspetto politico, e come tale sarebbe oggetto di giudizi diversi secondo l'opinione dei singoli partiti e delle varie correnti politiche su tale argomento. Ma la Presidenza di Zona non è, nè può essere, l'interprete dell'opinione di uno o di altro partito, nè di quella della popolazione della zona, che la esprime attraverso le manifestazioni dei singoli partiti in cui è frazionata.

3) Lo sbarco delle armi in qualsiasi Paese dipende da accordi di carattere internazionale, di esclusiva competenza dei Governi interessati, e per la nostra zona del G.M.A. Anche per tale ragione la Presidenza di Zona, la cui autorità si limita ad argomenti di carattere esclusivamente interno ed amministrativo, ritiene sottratta alla propria competenza ogni risposta in merito».

L'ambulatorio dell'INAM a Villa Caccia

L'I.N.A.M. si appresta a realizzare il nuovo moderno centro poliambulatoriale, che verrà costruito sui terreni di Villa Caccia in via Ginnastica, dove attualmente ha sede la Croce rossa italiana. La cessione dei terreni è già stata perfezionata tra le due istituzioni, e la C.R.I. trasferirà ora il personale ed i servizi di Villa Caccia nel nuovo edificio costruito in piazzale Sansovino.

Il Comune bandisce un'asta pubblica per la fornitura di 6 mila quintali di legna da ardere. Informazioni presso la stanza 225 del Municipio.

A cinque anni dal sacrificio di Paolo Reti

Oggi si compie il quinto anniversario del sacrificio di Paolo Reti, che fu trucidato dai tedeschi, insieme con altri undici compagni di sventura, nella risiera di San Sabba. Molto di lui si è scritto in questi anni, delle sue audacie, della sua perseverante attività clandestina, del suo luminoso patriottismo. Eppure il suo sacrificio resta sempre attuale perchè dimostra a tutti gli italiani che il vero eroismo non consiste solo in una flammata di coraggio, ma si identifica nella quotidiana dedizione, costi quello che costi, agli ideali di libertà, di giustizia, di carità.

A sottolineare questo immutabile significato, la Democrazia Cristiana di Trieste, della quale Paolo Reti fu uno dei principali fondatori, deporrà stamane una corona d'alloro alla risiera di San Sabba, per commemorarlo unitamente agli altri undici trucidati. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì prossimo alle ore 8, nella Chiesa del Rosario.

Messa in memoria di Raimondo Cornet

Nel V anniversario della morte di Raimondo Cornet, verrà celebrata il giorno 11 corr., alle ore 9, una S. Messa nella Chiesa della B. Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Caccia ai portamonete

Le borse a secchiello delle donne sono un invito per gli intraprendenti mariuoli - Sei colpetti nella giornata di ieri

La giornata di ieri è trascorsa all'insegna della «mano nera»: non c'è stato, difatti, ufficio di Polizia che non abbia verbalizzato almeno una denuncia di borseggio. Mentre percorreva il Largo Barriera Vecchia, Giuseppina Orsini, abitante in via Manzoni 18, è stata alleggerita del portamonete, con 2500 lire e i documenti, che custodiva nella borsetta da passeggio. La foggia a secchiello della borsa che la maestra Alma Bencic, di 21 anni, domiciliata a Castana di Buie (Zona B), teneva al braccio ha offerto il destro al solito sconosciuto di «pizzicarle» il portamonete, con 14 mila lire e un notes. Passeggiando per Piazza Goldoni, Ersilia Posar in Milessa, di 40 anni, abitante in via Udine 18, non si è accorta che un ignoto, infilata una mano nella sua borsa da passeggio, la derubava del borsellino con 5 mila lire e i documenti.

Ad Elena Reggio, d'anni 25, abitante in via Tor Bandena 1, è sparita addirittura la borsetta con il portafogli, in cui erano custodite 8 mila lire, un portacipria d'argento, il rossetto e la patente di guida di primo grado, il tutto per un valore di 25 mila lire. Il colpo è avvenuto in una camiceria del Corso, di proprietà del padre della Reggio. La giovane, per scambiare quattro chiacchiere con il genitore, aveva posata la borsa su un panchetto, e al momento di andarsene non l'aveva più ritrovata. Elena Sferco, di 40 anni, abitante a San Giovanni Sup. 943, ci ha rimesso il portafogli, con 4 mila lire e i documenti. Il fatto è accaduto nel negozio di carbone di Piazza Cornelia Romana, di cui è proprietario suo fratello Antonio. La donna si era recata colà per aiutare il congiunto, è in un momento di grande lavoro, il portafogli, ch'ella aveva deposto su una panca è sparito.

Infine, nella palestra di pallacanestro di via della Valle 1 si è involato il portafogli dell'allenatore Giuseppe Levi, di 36 anni, abitante in via del Prato 1. Il Levi, indossata la tenuta sportiva, lasciava i propri indumenti nello spogliatoio, recandosi in palestra, dove doveva assistere allo svolgimento di una partita d'allenamento. Ritornato nello spogliatoio tre ore dopo, il Levi si è accorto che da una tasca dei pantaloni era sparito il portafogli con 40 mila lire, due patentini di guida, la tessera d'allenatore e altri documenti.

Fuoco nella pineta

Un immane incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri — poco dopo le 15 — nella pineta di Farnetich. Le fiamme in breve hanno abbracciato un'area di oltre 50 mila metri quadrati. Il primo allarme dell'incendio è stato dato da una pattuglia della P. C., che ha richiesto d'urgenza lo intervento dei pompieri, i quali si sono prodigati sino alle 19.10 per estinguere il fuoco. I danni ammontano a 100 mila lire.

Alle 13.30 i pompieri del distaccamento di Prosecco sono accorsi — su chiamata telefonica — al n. 264 di Santa Croce, dove, a causa del surriscaldamento di un focolaio, avevano preso fuoco una trave e diversi metri quadrati di pavimento.

La moto indenne l'auto ammaccata

Un incidente stradale è accaduto verso le 12.45 in via Nizza. A quell'ora, un motociclista inglese diretto verso la via Fabio Severo, giunto all'incrocio con via Rismondo, andava a sbattere contro l'auto targata TS 1280, guidata da un agente della P. C. è diretta verso il Foro Ulpiano, che proprio allora stava facendo le manovra di conversione a sinistra. L'urto è stato inevitabile, e nella caduta il militare ha riportato leggere ferite, per cui è stato avviato all'Ospedale inglese. La moto è rimasta indenne, mentre l'auto è uscita dall'incidente considerevolmente danneggiata.

RADIOTRASMISSIONI per i fratelli istriani

Rammentiamo a tutti i giuliani di ascoltare le quotidiane trasmissioni di Radio Venezia Giulia per la Zona B. E' la voce della Patria che si rivolge ai fratelli istriani in trepida attesa. Tali trasmissioni, irradiate giornalmente dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15, vengono trasmesse sulla lunghezza d'onda di metri 217, pari a chilocicli 1380.

Tra i vari programmi, sabato verrà trasmessa una puntata della rivista comica intitolata «La Titina», che già da alcuni giorni è seguita con grande interesse dagli istriani.

L'orario dei negozi per le feste pasquali

L'Associazione commercianti al dettaglio, in accordo con le altre Associazioni interessate, comunica che, in ottemperanza alle norme prefettizie in vigore, il giorno di Pasqua tutti i negozi e mercati osserveranno la chiusura completa, ad eccezione dei fiorai che terranno aperti i loro esercizi dalle 8 alle 13; lunedì, seconda festa di Pasqua, tutti i negozi indistintamente ed i mercati chiuderanno alle ore 13; sabato, vigilia di Pasqua, tutti i negozi con vendita al pubblico hanno la facoltà di protrarre di una ora l'orario di chiusura serale. Detta protrazione s'intende concessa oltre la mezza ora prevista per il sabato.

A seguito del comunicato dell'Associazione dei commercianti per l'osservanza dell'orario semifestivo dei negozi nella giornata di lunedì, la Camera del Lavoro è intervenuta ieri presso la Presidenza di Zona chiedendo, a norma dell'Ordine 200 del G.M.A., che tale giornata venga riconosciuta pienamente festiva, con la chiusura totale quindi dei negozi. La decisione della Prefettura verrà resa nota probabilmente oggi.

Sussidio straordinario ai profughi bisognosi

Il Ministero dell'Interno ha autorizzato l'erogazione del sussidio «una tantum» di lire 12.000 ai profughi dei territori ceduti che si sono stabiliti a Trieste, in seguito all'esercizio del diritto di opzione.

I profughi che hanno diritto a tale sussidio arretrato sono coloro che si sono stabiliti a Trieste nel periodo dal 1 giugno 1948 al 30 giugno 1949 e che comprovino mediante esibizione dei relativi documenti di essere rimpatriati in seguito all'esercizio del diritto di opzione, senza portare con sè valuta in dinari pari a 30 mila lire se isolati od a 60 mila lire se con famiglia. In ogni caso deve trattarsi di profughi bisognosi.

La domanda per la concessione del sussidio dovrà essere presentata all'Ufficio Assistenza di via Manzoni 8.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

A ONDATE SUCCESSIVE assaltarono la pasticceria

Il 5 ottobre 1948, nella pasticceria di Alfredo Bonazza di via Carducci, era avvenuto un clamoroso episodio che diede esca ad una serie di scenate che oltre ad adunare una folla di curiosi, aveva ridotto il locale in rovina. Alla moglie del Bonazza, entrando nel negozio, era parso di scorgere il marito abbracciare la commessa, certa Angela Rodriguez e presa dall'ira la aveva licenziata su due piedi, senza sentire ragione alcuna.

La Rodriguez che nulla di male aveva commesso, vinta dallo sconforto, aveva preso una bottiglietta contenente del liquido corrosivo, portandola alla bocca e trangugiandone alcune sorsate. Chiamata la Croce Rossa la misera era stata trasportata all'ospedale dove era stata accolta con prognosi riservata.

La cosa, venuta agli orecchi dei familiari e parenti della ragazza, aveva suscitato un vero scompiglio ed il fratello della Rodriguez, di nome Carlo, presentatosi di sera nel negozio si era messo a gridare con quanto fiato aveva in corpo: «Assassini! Avete tolto l'onore e la vita a mia sorella!».

Poi, preso da furore, si era messo a fracassare i vasi di vetro contenenti i dolciumi, lanciandoli contro le pareti, subito dopo, di rincalzo, era sopraggiunto il padre della Rodriguez, Vincenzo, il quale, appena fatta irruzione nel locale, aveva estratto un coltello e, facendolo roteare sotto gli occhi esterrefatti dei Bonazza, aveva urlato: «Assassini! Scorrerà del sangue questa sera! Vi uccido tutti quanti. Siamo 54 nella nostra famiglia e non la passerete franca!». Con queste parole intendeva alludere al fatto che dopo di lui sarebbero intervenute le altre 53 persone componenti la schiatta dei Rodriguez. A tali detti il Bonazza, paventando la fine, aveva chiamato d'urgenza la Polizia la quale aveva preso in consegna i due scalmanati, facendo presidiare il negozio da un adeguato numero di agenti.

Il giorno appresso il Carlo si era ripresentato nel negozio ed il Bonazza, nel rivederlo, era sbiancato dallo spavento. «Ora mi fa la pelle», si era detto, raccomandandosi l'anima. Invece il giovanotto aveva tutte le buone intenzioni di risolvere pacificamente lo incidente. Infatti, con mille scuse, aveva detto di avere appreso dalla sorella, «in extremis», che la versione data in un primo momento non era vera in quanti il Bonazza non si era mai preso delle confidenze eccessive con la ragazza.

Il Bonazza, sollevato, aveva fatto del suo meglio per liquidare la faccenda ed avendo la certezza di esserne riuscito, aveva licenziato gli agenti posti a guardia del negozio. Ma, ohimè, le tribolazioni del Bonazza non erano affatto terminate, poichè nel pomeriggio nel negozio si era riversata una terza ondata di Rodriguez, composta dalle zie, che come furie di erano messe a gridare e quindi, sfogatesi, si erano allontanate promettendo di ritornare un'ora dopo. Erano state puntuali! Appena rimesso piede nel negozio avevano preteso 100 mila lire per spese sanatoriali in favore della commessa la quale, nel frattempo, si era rimessa in salute. La Polizia, chiamata sul posto, aveva fatto allontanare le furie, diffidando i Rodriguez dal ripetere le scenate. Ormai pareva che tutto fosse terminato quando il giorno 8 dicembre ecco ravvivarsi il fuoco.

Stavolta di scena, erano state le donne le quali messa nuovamente a soqquadro il locale, avevano tacciato il Bonazza di truffatore e di spacciatore di bollini per pane falsi. I Bonazza, ormai stanchi di lottare tanto, avevano rimesso ogni cosa all'autorità giudiziaria, la quale si era messa al lavoro per sbrogliare l'arruffata vicenda tanto più che a complicare l'inchiesta erano intervenute le denunce dei Rodriguez i quali, a parer loro, pretendevano di avere ragione.

La causa, per un'infinità di ostacoli si è protratta per qualche anno e finalmente ora, davanti al pretore Rossi, ha avuto il suo epilogo. Infatti il giudice, valutate tutte le circostanze, ha condannato: Angela Rodriguez per tentate lesioni aggravate, per minacce, ingiurie e danneggiamento alla pena complessiva di 3 mesi e 10 giorni di reclusione ed a 3000 lire di multa; Carolina Zoratti per ingiurie e danneggiamento a 20 giorni e 4000 lire di multa; Carlo Rodriguez per ingiurie, minacce, danneggiamenti a 20 giorni e 4000 lire di multa; Vincenzo Rodriguez per minacce gravi a 20 giorni di reclusione; tutti al pagamento delle spese e dei danni. Di altre accuse minori sono stati assolti con varie formule. Inoltre tutti beneficiano del condono e della non menzione. La moglie del Bonazza che aveva ingiuriata l'Angela Rodriguez col dirle che se la intendeva con suo marito è stata assolta per reciprocità. Difendevano gli avvocati V. Bologna per i Rodriguez, Losich per la Zoratti e Sblattero per la Bonazza.

La locale Federazione del partito monarchico ha trasferito la segreteria in piazza della Borsa 12, tel. 25468.

Battuti i quattro Grandi dal comitato di Scoglietto

L'obiettivo della pace mondiale, tenacemente perseguito dai quattro Grandi, è ormai prossimo ad essere raggiunto dal «Comitato partigiano» di Scoglietto, che si è assunto questa nobile iniziativa, il cui immancabile successo, segnerà il definitivo tramonto dell'ONU. La notizia dell'esistenza di questa organizzazione di portata intercontinentale, è trapelata ieri, poco prima di mezzogiorno. A quell'ora difatti la Emergenza del Distretto di via Cologna accorreva in via dello Scoglio, ove gli agenti procedevano al fermo di Silvestro Pecchiari, di 38 anni, abitante al n. 111 di quella via, il quale girava di casa in casa distribuendo manifestini non autorizzati e raccogliendo firme di adesione al credo impresso su quei volantini tirati al ciclostile, che informando la cittadinanza dell'imminente arrivo a Trieste di un carico di armi americane destinate all'Italia — la data era fissata per il 12 corr. — coglievano il destro per lanciare accuse di violazione al trattato di pace e rendere nota l'esistenza di un «comitato» partigiano promotore della pace, istituito a Scoglietto, considerata ormai la piccola Parigi del Territorio di Trieste. I manifestini invitavano inoltre i cittadini ad intervenire a una assemblea che avrebbe avuto luogo alle ore 20 del 13 corr. in una trattoria di Scoglietto, che per l'occasione, verrà forse elevata al rango di una novella società delle nazioni. Dopo qualche ora di fermo, il Pecchiari è stato rilasciato: che imputazione, difatti, si può muovere a uno che da Scoglietto predica la pace all'umanità sconvolta? Assolutamente nessuna.

Le bizze del purosangue

TESTATA CONTRO UN AUTOCARRO — CADUTE E CAPITOMBOLI — ALTRI INFORTUNI

«Sergio», un vivace purosangue giunto recentemente da Bologna all'Ippodromo di Montebello, ha fatto passare ieri mattina un brutto quarto d'ora allo stalliere Ermanno Stefanini, di 26 anni. Verso le 10, il giovane stava stendendo lo strame nei box della scuderia, quando la sua cattiva stella lo spingeva ad avvicinarsi a «Sergio». In quel momento il cavallo era evidentemente di cattivo umore, per cui con un calcio mandava lo Stefanini a finire con un piede contro un tridente. Lo stalliere che ha riportato ferite lacero contuse all'arto, una forte contusione e sospette lesioni osee, è stato medicato dal dott. Fogher della C.R.I.

Nel trarre da uno scaffale dell'autoparco inglese di San Sabba un pneumatico di ricambio, il meccanico Umberto Cellie, di 21 anni, abitante in via Mazzini 40, perdeva improvvisamente l'equilibrio e andava a sbattere con la testa contro un autocarro, producendosi una vasta ferita al cuoio capelluto.

Mentre stava pattinando al Circolo Marina Mercantile, Lucia Vascon, di 10 anni, abitante in via Dante 9, metteva un piede in fallo e cadeva a terra, fratturandosi il piede destro. Nello scendere le scale di casa Maria Ungaro, abitante in via delle Candele 2, è ruzzolata e si è fratturata la gamba sinistra. Per via, è caduta Giuseppina Cocevar, di 65 anni, abitante in via Roma 24; si è fratturata il malleolo destro.

Mentre stava scaricando dei barili di nafta, per conto del Comune nella caserma di via Rossetti, il bracciante Amedeo Fumal, di 46 anni, abitante in via Vecellio 13, scivolava e andava a finire con la mano sinistra sotto un barile, riportando la frattura dell'arto. Guarirà in un mese. Lavorando con un seghetto nell'officina di via Gatteri 18, Dante Granatelli, di 49 anni, abitante in viale XX Settembre 74, si produceva vaste lesioni alla mano sinistra. Guarirà in 12 giorni.

Le volpi umane

Ignoti ladri, dopo avere scassinato la porta del pollaio di Vittorio Primosi, di 33 anni, abitante in via dei Moreri 160, si sono impossessati di 5 galline, del valore di 5 mila lire. Stellio Orazio, di 38 anni, da Muggia, ha denunciato al Distretto di quella località, che i ladri, raggiunta la motonave della Società Oceanica di Milano, ancorata al Lazzaretto, si sono impossessati di tre tubi di rame, dal peso di circa 1 quintale e del valore di 20 mila lire. Risveglio Zvard, titolare nel negozio «Radio Bacchelli», di via Pascoli 24, ha sporto denuncia per appropriazione indebita di una radio, del valore di circa 50 mila lire, a carico di Maria Iurich ved. Tercelli, di 52 anni, ospite dell'alloggio sito al n. 16 della stessa via. Nel dicembre del 1948, la Tercelli, acquistata una radio a rate, versò il primo acconto e una seconda somma — in tutto 15 mila lire — non facendosi poi più vedere.

Lutto. E' deceduto in questi giorni, all'età di sessantaquattro anni, Giovanni Furlan, che per molti anni fece parte della numerosa famiglia dello Stabilimento Tipografico Triestino. I funerali si sono svolti ieri. Alla moglie ed ai familiari dello scomparso la Direzione ed i dipendenti dello Stabilimento Tipografico esprimono sentite condoglianze.

UNA MINA MARINA fra le reti d'un peschereccio

Una pesca eccezionale è stata fatta iermattina dall'equipaggio del motopeschereccio «Nuova Alaska». Poco dopo le 10 l'imbarcazione si trovava o circa tre miglia al largo del Porto, quando i pescatori, che stavano badando alle reti poco prima gettate in acqua, s'accorgevano che qualche pesce veramente fuori del comune doveva esservi rimasto imprigionato. Ad un tratto difatti avvertivano una specie di strattone verso il fondo e l'imprevisto movimento consigliava agli uomini di trarre a galla le reti. Appena a pelo d'acqua, essi, con giustificata sorpresa, constatavano però che non si trattava di pesci, bensì di una massiccia mina subacquea. Il fatto veniva prontamente segnalato alla Capitaneria di Porto, che a sua volta informava la locale squadra di sommozzatori, i quali provvedevano a disattivare l'ordigno di morte. La mina era scarica, e pesava 500 chilogrammi.

La giornata di ieri è stata densa di lavoro per i rastrellatori; sono stati operati infatti numerosi interventi su indicazioni di scolaretti del contado, i quali, dopo avere ascoltato le lezioni impartite nelle scuole dai rastrellatori, hanno iniziato una nobile gara di segnalazioni. Così nei boschi che si stendono nella zona di Duino sono stati rimossi 6 proiettili di vario calibro; nelle campagne di Prosecco, 18 proiettili vari, 170 detonatori, 2 bombe a mano e 200 grammi di esplotivo; alla periferia di Muggia, 42 caricatori di vario tipo, 2 bombe a mano, 7 spolette e un proiettile da 20. Durante i lavori per la bonifica del Lisert, a San Giovanni di Duino, la benna che libera la zona dalla fanghiglia ha sollevato pure 75 proiettili, 2 kg. di balistite

Per chiudere l'argomento «ordigni bellici», narreremo l'episodio di cui sono stati protagonisti ieri, alle 16, gli agenti di una «Morris» in perlustrazione sulla nuova autostrada. Mentre il veicolo procedeva nei pressi della Galleria di Montebello, i poliziotti notavano 3 ragazzi i quali, seduti sul ciglio d'un terreno, stavano trastullandosi con dei giocattoli di natura alquanto sospetta. Le guardie fermavano subito la «Morris» e i ragazzi nel frattempo si davano a precipitosa fuga abbandonando sul posto 4 caricatori per mitra «Beretta» senza cartucce, alcuni pezzi del fusto di un mitra dello stesso tipo, e un fucile «Mauser», anch'esso smontato. Le armi erano inefficienti.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di elettrocardiografia del prof. Tagliaferro. — Ore 20, nella sede di via Mazzini 32, assemblea straordinaria del C. E. «Montasio».

★ L'Università popolare comunica che tutte le lezioni rimangono sospese, per le vacanze pasquali, sino a mercoledì 12 corrente.

★ Presso la sala pubblica di lettura dell'A.I.S., via Trento 2, è allestita un'interessante mostra sull'industria britannica.

★ L'A.N.L.I., piazza S. Giovanni 1, ha istituito corsi di ripetizione di latino e corsi preparatori per gli esami d'ammissione alla Scuola media.

★ All'Alpina delle Giulie, via Milano 2, sono aperte le iscrizioni al corso primaverile di arrampicamento.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 15.2; min. 8.4; pressione 761.0 stazionaria.

Oggi: S. Ermanno. — Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.40. La luna sorge alle 0.02, tramonta alle 8.

Maree: OGGI: alta ore 12.30, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 23. 5, cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 7, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Oggi ha inizio una distribuzione di latte evaporato alle sottocitate categorie di consumatori del Capoluogo e degli altri Comuni della Zona, in ragione di: 7 barattoli a persona alle categorie fino a 9 e oltre 65 anni, verso asporto del buono di prelevamento II «latte evaporato»; 4 barattoli a persona alle categorie 9 a 65 anni, verso asporto del buono di prelevamento II «latte evaporato»; 7 barattoli a persona ai bambini allattati artificialmente, ammalati, gestanti, nutrici ed operai esposti al pericolo d'intossicazione, verso asporto dei buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 30 corr. della relativa carta supplementare in loro possesso, rispettivamente — per gli operai — dei buoni relativi a tutte quattro settimane del mese in corso, prelevabili presso la centrale del latte di via Pascoli n. 10.

STATO CIVILE

MORTI: Luxa in Weiss Maria a. 48; Argentini in Camuffo Giorgina a. 44; Fortuna in Fiorencis Marina a. 80; Furlan Giovanni a. 63; Ricato in Casalini Giovanna a. 71; Giraldi Cherubino a. 73; Osterman Maria a. 80; Facchinetti Maria a. 73; Luchesich Francesco a. 62; Cain Domenico a. 63; Carletti Giovanni a. 73; Zotti Eugenio a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Innocenzi Sante, impiegato, con Campanella Nives, casalinga; Dalbello Antonio, fuoch. mar., con Ruzzier Anna, casalinga; dott. Rocco Lucio, medico, con Glerean Maria Silvia, casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le Scuole medie inferiori; 12: Servizio religioso evangelico; 12.15: Melodie per archi; 13: Giornale radio; 13.25: Musiche per il Venerdì Santo; 13.50: Novità di teatro di Enzo Ferrieri; 14.10: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musiche polifoniche sacre; 18.30: Musiche di Bach, Pergolesi e Haendel; 19: Concerto del pianista Carlo Vidusso; 19.30: Guido Gioseffi: Sacre rappresentazioni; 19.40: Canti spirituali negri; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto Kleiber; 22.55: Mozart: duo per violino e viola; 23.20: Concerto dell'organista Fernando Germani.

RETE AZZURRA

13.11: Musica da camera; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.40: «I misteri dolorosi», rappresentazioni sacre di N. Cattozzo; 20.33: Musiche di G. F. Haendel; 23.20: I notturni dell'usignolo; S. Caterina da Siena.

RETE ROSSA

13.11: Musiche di Mozart e Haydn; 14.25: Pagine scelte dalla opera «Parsifal», di R. Wagner; 17: «Requiem», di Luigi Cherubini; 18.10: Musiche di F. Geminiani; 19.45: Musica gregoriana; 20.53: «Le sette parole di Cristo», di F. J. Haydn; 22: «La Passione di Cristo», di Enrico Pea.

Nel pomeriggio di ieri è stato ormeggiato al Molo «O», il relitto del piroscafo «Prometheus», ricuperato dalla Società RI.DE.MA. al largo dell'Ilva. Il piroscafo verrà demolito.

SPETTACOLI

Domani debutta la Pavlova al Verdi

Vivissima è l'attesa per il debutto della Compagnia italiana di prosa diretta da Tatiana Pavlova con Luigi Almirante, Renata Negri, Giulio Oppi, Tina Maver, Pietro Privitera, Micaela Giustiniani, che avrà luogo domani, alle ore 20.45, con la commedia brillantissima di Maugham «Lady Kytti ritorna».

Per domenica viene annunciata una sola recita alle ore 20.45 con «La signora X» dramma in 1 prologo e 3 atti di A. Bisson, mentre lunedì si darà pure una sola recita alle ore 17 con «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw.

«Il clavicembalo ben temperato» al Circolo della cultura

Di fronte ad un pubblico un po' più numeroso di quello della serata precedente, Carlo Vidusso ha ieri continuato la sua nobile fatica dell'esecuzione integrale del «Clavicembalo» bachiano. Ha suonato con la consueta prodigiosa meccanica, rivelando anche una certa ricerca espressiva nel «Preludio e fuga» in «si b. min.» e in quello in «si min.».

Stasera al C.C.A. ultimo concerto di Carlo Vidusso con gli ultimi sedici «preludi e fughe» dal II libro del «Clavicembalo ben temperato».

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «La passione secondo S. Matteo», musiche di G. S. Bach, con la partecipazione di primari cantanti lirici.
ROSSETTI. Oggi chiuso. Domani dalle 16: «Pinky, le negra bianca», con Jeanne Crain. Grande successo.
FENICE. 16.30: «Guerra alla guerra», uno spettacolo che non si dimentica. Distr. C.E.I.A.D. Ult. 22. Fuori programma partita di calcio Austria-Italia e targa «Florio» automobil.
FILODRAMMATICO. Oggi chiuso. Domani repliche del più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in tecnicolore con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol. Regia di Cecil De Mille.

—o—

ALABARDA. 16: «La cittadella», dal romanzo di Cronin, con R. Donat, R. Russell.
GARIBALDI. Oggi chiuso. Domani: «Carnevale in Costarica», grandioso technicolor Fox.
IDEALE. 15.15, 18, 21: «Giovanna d'Arco» a grande richiesta. Domani: «I tre caballeros» in technicolor.
IMPERO. Oggi ore 16, domani ore 14.30: «Musica maestro!», super-rivista in technicolor di Walt Disney e Cinesport 68 con la partita Austria-Italia a Vienna.
ITALIA. 16: «La cittadella», dal celebre romanzo di A. Cronin, con R. Donat e R. Russell.
VIALE. 15.30: «Il re dei re», Vita, passione e morte di N. S. Gesù Cristo. Regia di Cecil B. De Mille.
VITTORIO VENETO. Oggi chiuso. Domani: «La fonte meravigliosa», con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor. Capolavoro Warner.
ADUA. 14: «Passione di N. S. Gesù Cristo». Nascita, passione e morte.
ARMONIA. Oggi chiuso
AZZURRO. 16: «La croce di fuoco», con H. Fonda, D. Del Rio, P. Armendariz; regia di J. Ford.
BELVEDERE. Oggi chiuso.
FERROV. S. VITO. Oggi chiuso. Domani: «Addio Mister Chips», capolavoro M.G.M.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 15.30: «Il romanzo di una vita», film Metro con Spencer Tracy. Domani: «Follie di New York», supertechnicolor con Rita Hayworth.
MASSIMO. 16: «Il poverello d'Assisi», le avventure e i miracoli del più italiano dei Santi.
NOVO CINE. 16: «Il re dei re», Vita, passione e morte di N. S. Gesù Cristo. Regia Cecil B. De Mille.
ODEON. Oggi chiuso. Domani: «Notte e dì» meraviglioso technicolor con A. Smith e G. Grant.
RADIO. 15.30: «L'angelo del dolore», con Rosalind Russell e A. Knox.
SAVONA. 15: «Dumbo l'elefante volante» di Walt Disney. Domani: «Il Trovatore».
VENEZIA. «La vergine della Roccia».
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani dalle 16: «Il canto del deserto», un technicolor Warner Bros.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 5.30.
SELLA NEVEA ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - GEMONA - SAPPADA ore 6.15.
VENEZIA autopullman lusso ore 7.30, ritorno ore 20.30.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - TANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

† Il giorno 1 aprile chiuse improvvisamente la Sua lunga, integerrima vita il nostro caro

Rodolfo Obersnu

Le sottoscritte ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta. Nel contempo ringraziano tutte le buone persone che vollero onorare il caro Estinto.

Famiglie: OBERSNU, GIACONI MARCHETTI

Trieste, 6 aprile 1950.

† Il 3 corr. in Monfalcone, esule da Dignano, decedeva

Eufemia Pertot ved. DAVANZO

già internata dall'Austria.

A tumulazione avvenuta i FRATELLI, la SORELLA, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Si ringraziano le gentili persone che hanno partecipato alle esequie.

† Dal 4 corr.

Giorgina Camuffo

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il MARITO, le SORELLE, i congiunti, la fedele STEFANIA MANCINELLI e RINA BENEDETTI.

Commossi ringraziamo vivamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Anna Maria Marchesi n. BLASON

In particolare i colleghi della figlia Rina, l'Associazione Mazziniana, la Sez. femminile «Anita Garibaldi» ed il P.R.I.

Famiglie MARCHESI, PETRETTO GALANTE e la sorella TINA BLASON

Per le onoranze tributate alla nostra amatissima

Maria Weis

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo vivamente con questo mezzo, tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

Famiglia WEIS RAIMONDO

A 5 anni dal sacrificio di

Antonio Strani

Il 7 aprile 1945 scomparso alla risaia di S. Sabba, barbaramente ucciso dall'oppressore nazista.

La tua giovinezza e il ricordo ardono sempre nel cuore di tua madre, dei parenti e di chi ti stimò e ti volle bene.

Nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il 10 aprile alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa in suffragio dello Scomparso.

La madre ANITA STRANI

Trieste, 7 aprile 1950.

Oggi, 7 corr., anniversario della morte del

Rag. Giulio Guagnini

la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 11 maggio, alle ore 8 nella Chiesa della B. V. del Rosario.

Nel secondo anniversario della Sua dipartita, i genitori dott. Mario, Nella Ferluga e la sorellina Mariella, inconsolabili, ricordano a quanti Lo conobbero, il loro adorato

Lucio

per una preghiera in suffragio.

PER LA PASQUA

DONI UTILI-BELLI CONVENIENTI da CAVALLAR

OROLOGI OREFICERIE REGALI RIPARAZIONI

Per **Pasqua** è antica familiare tradizione portare un indumento nuovo. Una vasta scelta di vestiario per uomo e ragazzo (giacche, calzoni, vestiti completi, soprabiti, ecc.) ai prezzi più convenienti in rapporto alla loro bontà, troverete ai

MAGAZZINI **San GIUSTO** TRIESTE Corso Garibaldi N.o 1

EDIFICIO INDUSTRIALE vendesi in provincia di Gorizia
Rivolgersi: avv. R. VERZEGNASSI Gorizia, C. Roosevelt 14 Telefono N. 508

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 16 febbraio 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta, fissandola alla mezzanotte del 26 maggio 1945, di **SERGIO DUBENKO** fu Nicolò e fu Elena Raspil nato ad Armavir (Russia) il 2 maggio 1887.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

Domani al FENICE

Nei primari spacci delle CO OP. OPERAIE richiedete il

Chianti Dianella

DEPOSITO ESCLUSIVO: Ditta «CHIANTI FOSSI» VIA SAN MAURIZIO N. 14 TELEFONO N. 90721

MOLTE DONNE AVRANNO VERGOGNA DI LEI.
MOLTE DONNE AVRANNO INVIDIA DI LEI.
TUTTE LE DONNE AVRANNO PIETA' DI LEI!

Jennifer Jones MADAME BOVARY

Domani all'Excelsior

Domani al GARIBALDI

OGGI contemporaneamente nei Cinema: ITALIA e ALABARDA
un grande film, tratto dal celebre romanzo di A. J. CRONIN:
LA CITTADELLA
diretto da KING VIDOR e mirabilmente interpretato da: ROBERT DONAT e ROSALIND RUSSELL

COMUNICATO

Si invita la numerosa e spett. clientela a fare i propri acquisti per le feste pasquali nella ben fornita e rinomata

MACELLERIA WALTER & ONORIO

TRIESTE, piazza Ponterosso N. 3 - Telef. 29450

CHI COMANDA QUESTO MONDO?

Madrid, aprile

Nel suo recente brillantissimo corso a questo Istituto di *Umanità*, il celebre filosofo, saggista spagnuolo Josè Ortega y Gasset ha trattato criticamente di una *Nuova interpretazione della Storia universale* a proposito della famosa opera dell'inglese Toynbee che è il successo sensazionale del giorno e con tirature da *best sellers*.

Particolarmente interessanti e dilettevoli sono state in ogni lezione frequenti digressioni di estrema cultura, caratteristiche della irrequietudine ideativa dell'autore della *Rivolta delle Masse*, la cui magnifica longevità intellettuale è un fenomeno che incanta per la grazia dell'espressione elegantemente immalinconita dagli anni.

A un certo punto Don Josè è tornato su uno dei suoi temi preferiti e cioè il problema del comando nel mondo, ed è uscito in questa singolare affermazione:

In nessuna altra epoca come in questi giorni difficili è stato così necessario sapere e comprendere che cosa è stato l'Impero Romano, mai definitivamente sparito dal mondo occidentale. Non si tratta di una affermazione strana, ridicola, per il fatto che tutti viviamo sotto l'angoscia di guerre, rivoluzioni e altri mille problemi urgenti.

Al contrario è una affermazione sensatissima, quando si rifletta che gli uomini politici attuali parlano di Nazioni Unite, di Stato mondiale, o più moderatamente di Unione europea. Sono queste tutte belle idee che non sarebbero loro venute in testa tanto facilmente se non fosse mai esistito l'Impero Romano...

Conoscere dunque e comprendere che cosa è stato l'Impero Romano, e come esso non sia mai definitivamente sparito dal mondo occidentale è problema che interessa la nostra vita, le nostre persone, i nostri destini individuali. La storia parla sempre di noi, di noi che siamo il presente ma conteniamo anche il passato. Tutto dipende dal saperla raccontare e tutto sta nel riuscire a comprenderla.

Quando si cerca di determinare la figura geometrica, lo spazio storico del mondo greco-romano si trova che coincidono parzialmente con lo spazio della civiltà occidentale, più l'America che tuttavia è stata fino al secolo XVII un margine coloniale.

La differenza principale consiste nel fatto che la civiltà occidentale ha aggiunto all'Impero Romano le terre del Nord al di là del Reno e del Danubio, e perduto il Mediterraneo, il vicino Oriente e l'Africa del Nord.

Questa annessione e questa amputazione non significherebbero gran che se si trattasse di una semplice dislocazione. In effetti questa annessione e questa amputazione hanno modificato essenzialmente il dinamismo vitale interiore dello spazio storico della civiltà occidentale, il cui centro di gravità si è trasferito verso il Nord invece di restare nel Mediterraneo, come nel mondo greco-romano.

Il *limes* romano, la linea del Reno è diventata da allora l'asse della nostra civiltà. Toynbee dice metaforicamente di questo fondamentale cambiamento che di ciò che era una costola del mondo greco-romano la nostra civiltà ha fatto una colonna vertebrale.

Questa comparazione non è esatta, secondo Ortega, perchè quella linea ha conservato la sua funzione e ha continuato ad essere la linea imperiale o di comando, e su di essa gravita anche la attuale coalizione atlantica della quale costituisce la linea di pressione e di equilibrio.

In quella striscia fatale di terra che va dai Paesi Bassi a Milano tutti coloro che hanno hanno dovuto combattere, o dovranno combattere. Ne deriva che è sommamente importante per noi sapere che cosa era e che cosa significava per i Romani *imperium* e *imperator*.

Sommamente importante è pure ricordare che quando i Romani crearono il capo dell'esercito e lo chiamarono senza ambagi *imperator*, i poteri eccezionali di questi cominciavano ad esistere solo nell'atto che metteva con le sue coorti il piede fuori delle città dove non era altra autorità che la legge, anonima nella sua origine e nel suo contenuto.

Quando Augusto cercò di dare per la prima volta una base alla autorità imperiale, conoscendo la suscettibilità dei Romani in materia di diritto, cercò dove e come fondare l'esercizio di poteri inconsueti, e ricorse alle due cariche più straordinarie che vi fossero a Roma: l'*imperator* che comandava solo le truppe, e il tribuno della plebe il cui potere era soltanto di veto.

Su queste due cariche eccezionali, il tribuno e l'imperatore, si fondò lo stato più celebre della storia, e questa singolarissima anomalia è importante non solo relativamente al passato, ma anche all'avvenire, perchè è dello stato universale prototipo di tutti gli stati universali, che, secondo Toynbee, si ritrovano alla fine di ogni civiltà. Fu insomma uno stato anormale, l'anormalità consacrata come normale, la patologia statale accettata come stato di salute.

Fino a Traiano infatti gli imperatori non sapevano come chiamarsi. Non erano degli usurpatori, ma non sapevano perchè erano essi che comandavano, e non altri, e meno ancora lo sapevano i Romani e gli altri popoli.

Ortega trae da questo esempio le conclusioni che la storia di una civiltà sbocca sempre in una zona di illegittimità, nella quale entra non un popolo solo ma tutti i popoli che formano una civiltà, e una delle cause più profonde della demoralizzazione internazionale dei nostri giorni dipende dalle vacillazioni di tutti i popoli su questo punto fondamentale: e cioè sapere e definire chi comanda il mondo.

BENIAMINO DE RITIS

CIVITA DI BAGNOREGIO VIVE OGNI ORA LA SUA TRAGEDIA

La città che da secoli cammina verso il totale annientamento

Si possono salvare le ultime case abbarbicate al tufo che si sgretola?

Viterbo, aprile

Su Civita, la borgata di Bagnoregio, a un centinaio di chilometri a nord di Roma, al confine tra Lazio e Umbria, molto si è scritto in questi ultimi anni su giornali e riviste. Civita è diventata per antonomasia il paese che muore, il paese che, quasi sospeso sull'abisso, sta per cadere fra calanchi e burroni; e ancora non è morto e non è caduto.

Giornalisti e curiosi, perfino inviati speciali, compaiono ogni tanto nelle loro macchine, domandano: «Dov'è Civita, il paese che cade?» (giacchè una delle particolarità di Civita è quella di stare alta e stagliata, chiarissima, sullo sfondo di monti azzurri, in mezzo al fulgore di crete bianche, ma in un angolo nascosto, lontano da tutte le vie di comunicazione), si avviano, accompagnati per lo più da una guida, si arrampicano su per la strada pericolante, guardano, ammirano, prendono fotografie ed appunti, e se ne rivanno.

Ma nessuno o pochissimi pensano alla storia della borgata, che un tempo fu una cittadina fiorente ed importante; nessuno o pochissimi sanno come la tragedia, che ora incombe quale atto finale sulle poche case rimaste, sia stata preparata con lentezza attraverso i millenni e poi, negli ultimi secoli, abbia preso un ritmo più affrettato e drammatico. A questo scopo viene incontro egregiamente l'opuscolo che Francesco Petrangeli Papini ha pubblicato, or non è molto: «Aspetti della tragedia di Civita di Bagnoregio» (Agnesotti, Viterbo). E' un libro scritto con tono appassionato, con chiarezza di idee e non senza un soffio di poesia, dovuto certo al grande amore che l'autore nutre per la sua terra, acuito in questi ultimi anni da una sua non volontaria lontananza.

La vita di Civita — questo il significato del libretto del Petrangeli — non è stata mai idillica. Già la natura primigenia del suolo, con l'aspetto caratteristico dei terreni vulcanici e con quello particolare di Civita (un paesaggio desolato, distendentesi sul deserto bianco delle crete, quasi dolorosamente articolato dai numerosi spartiacque dei calanchi che spesso, nei crinali, somigliano a spine di pesce, forato dalle creste acute (egli «scrimi», fenduto da forre e precipizi, così pronti, nel cambiare del cielo e dell'aria, a prendere i colori scuri della malinconia e della disperazione: grigio e viola, azzurro opaco e nero d'inchiostro); già la natura del luogo dice che il borgo è più vicino alla malinconia che al sorriso, al dramma che all'idillio.

Ma è vero anche che, appena una spera di sole frange le nuvole e batte sul tufo dorato di Civita, le spine di pesce che vertebrano i calanchi, le architetture snelle degli «scrimi» che nelle ultime punte prendono l'aspetto di guglie e di campanili, subito si rivestono d'aria gioiosa, s'illuminano di luce, e il grigio diventa argento, il nero cupo si inazzurra, il nero seppia inclina verso il viola. E' un attimo; e pur sotto quell'apparenza di idillio e perfino di luce splendente, il rosicchio lento, incominciato da secoli e attraverso i secoli continuato, dei due torrenti in fondo valle, il Rio Chiaro e il Rio Torbido, lo slittamento segreto delle crete, proseguono la loro opera infida e mortale.

Due terremoti

La tragedia di Civita è in azione ogni ora, ogni momento; ma se il primo atto si svolse di nascosto, quasi inavvertitamente attraverso molti secoli, quelli che possiamo chiamare il secondo e il terzo atto della tragedia portarono allo scoperto quanto prima era occulto, anzi nell'arco di pochi anni, alla fine del '600 e al principio del '700, fecero scoppiare con violenza ciò che con subdola lentezza era stato preparato.

«Alle 7 hore sonate dell'entrare il sabato, ritornò il terremoto così gagliardo che diroccò quasi affatto tutta la città: sotto le sue ruine furno numerati solamente trentadoi morti et altri leggermente feriti che guarirno». E' il sabato 11 giugno 1695: giorno fatale per Civita. Trentadue morti solamente; perchè nei giorni antecedenti, fin dal 2 giugno e, specialmente venerdì 10, altre scosse minori avevano avvertito e allontanato la popolazione.

La terra frana

Anzi il giorno 11 furono due scosse disastrose, alla distanza di un quarto d'ora. «Alle ore 7 dell'11 un terremoto violentissimo urtò la città: ebbe la durata di un «miserere» e fu susseguito, a 7 h. 15 m., da un altro lungo un «pater»: sì intensa fu la commozione del suolo che a mala pena gli abitanti potevano reggersi in piedi». La scossa del terremoto, avvertita «non senza grande apprensione» anche a Roma, segna il tramonto di Civita. Nonostante resistenze appassionate, la sede del Vescovato, la cattedrale, il seminario, il municipio e gli uffici dipendenti (municipio e gli uffici che sorgevano da tempo immemorabile nel villaggetto di Mercatello a metà strada fra Civita e Bagnoregio) furono trasferiti in questa ultima contrada.

Come se non bastasse, il 1.o maggio 1707 (e in quell'infausto trapasso la un secolo all'altro non erano mancate altre forti scosse di terremoto) una nuova terribile sciagura infesta Civita e la sua vallata. Questa volta non è la terra che trema sotto l'antico borgo e lo sconvolge; è la terra che curiosamente, dal lato sud-ovest della sua vallata, si mette a camminare e gli viene incontro. Il 1.o maggio 1707 «una rilevante zona di terreno, staccatasi dal colle che fronteggia Bagnoregio, al di là del Rio Torbido, sotto la località detta Fontanicchi, comincia a muoversi, slittando verso il torrente» con «movimento lento e graduale, che dura due giorni».

La grande frana «determina l'ostruzione del torrente, produce, con le conseguenti enormi pressioni e contrazioni, una serie di collinette, di crepacci e di cavità, nelle quali ultime le acque si riversano»... «E' uno spettacolo imponente e terribile» e, cessate le piogge, dalle acque, stagnanti nelle diverse lagune e imputridite, esalano i miasmi di una «violenta strana e almeno in principio inspiegabile» epidemia, che colpisce gli abitanti di Civita. Muoiono da otto a dieci persone al giorno; la popolazione è in preda al terrore. Solo dopo molti mesi, grazie anche alle cure indefesse di un grande vescovo, Onofrio Eliset, e di un bravo medico, Giuseppe Maria Flaschi, l'epidemia sparisce.

Questi i due avvenimenti capitali che determinarono la decadenza di Civita. Tutte le altre sciagure più o meno gravi, che seguirono, sono conseguenze vicine e lontane di quel drammatico scorcio tra la fine del '600 ed il principio del '700. L'abbandono del cenobio dei Francescani, sulla sponda opposta di Civita, ma prospiciente Civita in bellissima posizione; la casa dove nacque S. Bonaventura, caduta nella voragine dei burroni; la strada che conduceva direttamente a Mercatello e Civita, minacciata più volte e improvvisamente precipitata proprio alla fine dell'800; la strada da Mercatello a Civita rifatta verso il 1925 e di nuovo crollata; e infine, come colpo di grazia, il ponte saltato in aria, nelle due arcate di mezzo, per una mina delle truppe tedesche di Kesselring durante la battaglia dal 10 al 13 giugno 1944... queste le ultime tragiche battute dell'ultimo atto.

Qual è il problema di Civita oggi? Si può salvare almeno il nucleo centrale sul cui tufo sorge ancora, intatta, la chiesa, con avanzi della costruzione trecentesca, il bel campanile, un Crocifisso veneratissimo dai credenti per le sue doti miracolose e, non lungi da la chiesa, la bellissima porta medievale, l'ultima fra le molte, rimasta?

Cimeli artistici

A noi pare che codesto nucleo centrale sia ancora ben saldo sul tufo e che per parecchie diecine di anni, prima che la chiesa e il campanile e la suggestiva piazza centrale con le colonne romane e la porta di entrata diventino un groviglio impenetrabile di rovi e di spine, abitazioni di serpenti e di gufi, esso possa resistere ancora; e che frattanto valga la pena di aiutare, non solo moralmente, ma anche finanziariamente, negli sforzi di consolidare le loro case, quelle poche famiglie — sì o no una diecina — che per ragioni d'interesse, per attaccamento alla propria terra, per devota affezione alle antiche reliquie, vogliono rimanere a guardia, finchè sarà possibile, della chiesa e di uno dei posti più singolari per ricordi storici, per cimeli artistici, per costituzione geologica, per posizione turistica, che abbia l'Italia centrale.

BONAVENTURA TECCHI

NEL CORSO D'UN APPLAUDITO SPETTACOLO ORGANIZZATO AL CIRCO D'INVERNO DALL'UNIONE DEGLI ARTISTI FRANCESI, PIERRE BRASSEUR PRESENTA DANIELE DELORME E FRANK VILLAR, CHE SI ESIBISCONO SORRIDENTI NELLE VESTI DELLA «COPPIA 1900»

Il Festival del Folklore

Roma, 6

Al Festival folkloristico internazionale che avrà luogo a Biarritz nei giorni 9 e 10 corrente mese, l'Italia sarà rappresentata da due gruppi popolareschi dell'Enal, quello di Napoli e quello della Sicilia.

LA GIOVANE «REGINA DEL COTONE» DEGLI STATI UNITI INDOSSA A PARIGI, DURANTE LE SUE VACANZE, UN ABITO DI COTONE SPECIALE, CHE HA LA LUCENTEZZA DELLA SETA

IL BICENTENARIO DELL'ASTRONOMA HERSCHEL

Preferì le comete ai lavori femminili

I tedeschi hanno celebrato recentemente il secondo centenario della nascita di Carolina Herschel, la donna più celebre nel campo degli studi astronomici. L'astronomia non è scienza in cui molte esponenti del gentil sesso si sieno distinte; e i tedeschi vanno perciò molto orgogliosi di questa loro concittadina, nata a Hannover il 16 marzo 1750, figlia di un malpagato maestro di musica militare.

Aveva il «Kapelmaister» da provvedere a ben sette figlioli e vi riusciva a gran fatica con numerose lezioni private e la copiatura notturna di musica, sicchè presto la sua salute ne sofferse e la morte lo colse quando Carolina aveva 17 anni. La figlia lo vide sempre assai poco e tuttavia fu legata a lui da intenso affetto; anche perchè la madre, donna semplice e pratica, non mostrò di comprendere e incoraggiare la vocazione di Carolina, amante degli studi fin nei suoi primi anni; la famiglia esigeva che, imparato a leggere e scrivere, tutti si dedicassero a qualche attività pratica. Carolina, come le altre sue sorelle, dovette quindi imparare a riassettar la casa, cucire, lavar piatti. Diventò anzi, dicono i suoi biografi, una rammendatrice di eccezionale abilità.

La guerra dei sette anni con i suoi rivolgimenti, disperse la numerosa famiglia. Allorchè Hannover fu occupata dai francesi, i fratelli più vecchi si rifugiarono in Inghilterra, dove vissero grazie alla loro abilità musicale. Quando, a guerra finita, suo padre potè ritornare al reggimento a Hannover, era un uomo fisicamente disfatto; e infatti morì quasi subito lasciando Carolina e la madre senza mezzi, a carico del fratello maggiore, Giacobbe, rientrato dall'Inghilterra. Nel 1771 il fratello Guglielmo la chiamò in Granbretagna. Ella aveva sempre avuto per questo fratello, il solo che le volesse bene e la comprendesse, una particolare predilezione. Guglielmo era allora organista nella stazione balneare di Bath, presso Londra, dove inoltre dirigeva un coro e un'orchestra. Egli aveva bisogno di Carolina, sia perchè gli tenesse in ordine la casa, sia perchè lo aiutasse nel suo lavoro: sapeva ch'ella era una musicista capace di dirigere un coro e in possesso di un'ottima voce di soprano.

Giunta in Granbretagna Carolina riuscì a migliorare le condizioni di lavoro del fratello, che come lei aveva una spiccata vocazione per lo studio dell'astronomia, e che così potè dedicare alle preferite ricerche gran parte del suo tempo. E studiarono insieme: la matematica e la geometria sferica non presentavano per la ragazza difficoltà che non riuscisse a superare. Guglielmo da anni si dedicava appassionatamente all'astronomia e si era costruito da sè numerosi telescopi, con i quali scrutava il cielo. Ma nessuno di questi apparecchi sarebbe stato costruito senza l'aiuto della sorella.

Nella primavera del 1781 Guglielmo Herschel scoperse il pianeta Urano. La scoperta gli procurò molti onori. Il re di Inghilterra lo nominò astronomo di corte e Carolina diventò sua assistente ufficiale. Questa nomina segnò per lei il sacrificio della propria indipendenza. Aveva l'offerta di una scrittura seducente quale cantante, a cui rinunciò per mettersi al servizio del fratello, con il quale per tanti anni aveva diviso speranze e delusioni e miseria, anche nell'ora del successo. Perciò grande fu il suo dolore quando, all'improvviso, egli prese moglie. Tutta la sua vita le parve senza senso. L'idea che un'estranea potesse entrare nella loro esistenza le fu intollerabile. Obbedendo a questo suo risentimento, abbandonò Guglielmo.

E fu l'ora della sua gloria. Per soffocare l'amarezza che la rodeva, s'immerse nello studio e in breve scoperse ben otto comete. Suo fratello, nonostante i loro dissensi, fu abbastanza affettuoso e intelligente da appoggiare la sorella con la sua autorità. Più tardi i due fratelli si riconciliarono e nel primo ventennio del XIX secolo il villaggio di Slough, dove essi avevano costruito il loro osservatorio, fu la meta dei più grandi astronomi di quel tempo. L'osservatorio di Slough possedeva il gigantesco telescopio costruito da Guglielmo e ch'egli considerò il degno coronamento della sua vita.

Morto il fratello Guglielmo nel 1822, Carolina tornò a Hannover in seno alla famiglia. La corte la onorò; le società astronomiche le conferirono la medaglia d'oro, scienziati di gran fama vennero anche dall'estero a visitarla. Indifferente a tanti onori, ella visse in una stanzetta sotto il tetto, nella casa dei genitori, curando l'educazione dei nipoti come se fossero stati figli suoi. Attese la morte per ben un trentennio, finchè morì il 9 gennaio del 1849 a 89 anni di età.

D. D.

L'8 aprile sarà pubblicata in tutta Italia la I dispensa dell'opera di

RAFFAELE DI LAURO

ITALIA

e

CASA SAVOIA

VICENDE = FASTI = DOLORI

L'opera, riccamente illustrata, sarà costituita da 50 dispense che verranno pubblicate ogni settimana.

Avvincente come un romanzo.

Non è la vita di una Famiglia Reale, ma la storia palpitante di una penisola; è la tragica vicenda di un popolo anelante a libertà ed indipendenza, che vide entrambe nella bianca Croce di Savoia.

TOSI EDITORE - ROMA

CANI DI RAZZE ELETTE AL SERVIZIO DELL'UOMO

I tre capostipiti degli umili animali che operano il bene per il bene - Un dono ad Alessandro Magno

«Chi vede, al Museo di Berna, il corpo imbalsamato di Barry, si tolga pure il cappello e anche ne acquisti il ritratto col fanciullo salvato e lo mostri ai bimbi e dica: «va, fa come fece questo buon Samaritano, e butta via i ritratti di Robespierre, di Marat, di Hambel, di Abellino e di altri briganti, affinchè la giovane generazione impari dai cani ciò che disimpara dagli uomini».

E' la chiusa di uno stupendo profilo che lo Schleiltim scrisse sul più grande dei cani, sul più grande degli animali. Codesto cane-uomo, dal cuore colmo di operante pietà verso i pericolanti, o i moribondi travolti dalle valanghe di neve, nei suoi dodici anni di «apostolato» aveva salvato, da solo, quarantaquattro di quegli infelici.

Meriti eccezionali

Ma dall'eroica insuperata filantropia del sanbernardo, non possono andare disgiunti la stupefacente bravura e il caldo altruismo del terranova, alla cui intelligente generosità pure innumerevoli naufraghi salvati deve la società umana. Per ben definire i meriti straordinari, il celebre pittore animalista Landseer, che diede il proprio nome alla sottorazza del terranova, non esitò ad apporre, sotto un suo famoso quadro a colori che ne raffigura un esemplare, la eloquente didascalia: «Un membro distinto del consorzio civile». Per spiccati motivi di affinità morale e fisica, vicino al sanbernardo e al terranova può essere piazzato il leonberg: ci troviamo, con quest'ultimo, davanti ai tre capostipiti dalle grandi virtù di quel cane da soccorso che, andando oltre le barriere della semplice utilità, opera, in piena coscienza, il bene per il bene.

Sembra che l'origine del sanbernardo si riallacci al mastino del Tibet, dal cui altipiano si propagò nel Nepal nell'India e in Cina.

Sul continente europeo esso sarebbe apparso soltanto all'epoca di Alessandro Magno, quando una coppia di mastini tibetani venne donata al condottiero da re Poro: dall'allevamento in terra greca, poi, il possente animale si diffuse in molte parti dell'Europa; ma dove ebbe una razionale selezione e utilizzazione fu sui ghiacciai alpini del San Bernardo, da cui doveva prendere il nome.

Se indugiamo a considerarla, la storia del cane è strettamente legata a quella dell'umanità in cammino, come dire verso una mèta di civiltà. Pure nella lotta contro il male, ma in un settore diverso da quello del cane da soccorso, laddove, cioè, l'uomo, accanto alla personale tutela, pone quella della propria casa, dei propri averi, dei propri interessi, tengono un posto di prim'ordine le razze canine da difesa, da guardia, da gregge, da combattimento, da traino. Quattordici, fra le prime e le seconde; 39 quelle da gregge.

Nella sua prolifica varietà, il cane da pastore è l'animale domestico più simpaticamente popolare. Dall'abruzzese al bergamasco, dal maremmano allo scozzese, al belga, al tedesco, dall'ungherese al russo, esso appare sempre al fianco dell'uomo, in circostanze spesso difficili, talora drammatiche. Ma all'avanguardia di codesta pattuglia della solidarietà, spicca il cane da pastore tedesco, l'incorruttibile, il fedelissimo «lupo».

Naturalisti di fama pensano che la sua origine, anzichè essere attribuita ad una recente «creazione» autoctona della vallata dei Vosgi e della Foresta nera, vada, invece, ricercata molto lontano nel tempo e nello spazio; nel cosiddetto cane di bronzo, la cui esistenza risalirebbe a 7000 anni avanti Cristo, con probabile centro di formazione nell'Iran. Per dare una sommaria idea della diffusione in Europa del cane luposimile, diremo che nel 1891 la sua razza si trovava già «fissata» e che, da quell'anno, l'allevamento fu condotto in grande stile. In Germania era stata costituita la società Deutsche Schäferhund: sodalizio che nel '39 registrava 62.000 aderenti, con 350 mila cani iscritti!

Soffermiamoci, oggi, a parlare, con la più viva ammirazione, sul cane purosangue, non certo per dimenticare il suo confratello più infelice, il randagio, ma perchè la passione per il soggetto di razza molto concorrerà a ridurre — se non ad eliminare — la dolorosa piaga del bastardume. Ce ne offre l'occasione il libro di Fiorenzo Fiorone: *Tutti i cani*, pubblicato dalla «International spring editions» (via Camperio 11, Milano, L. 3500).

Nelle 260 ampie pagine dell'elegante volume, Fiorone, con la sua indiscussa competenza di cinologo e con la sua accesa simpatia di cinofilo, narra la storia, risale alle origini, esalta i requisiti e illustra i dati etnici di 220 razze e varietà canine, intercalando il testo con 380 fotografie che sembrano altrettanti quadri di autore.

Un posto in chiesa

Il libro può interessare, in pari misura, competenti e profani, perchè alla rigorosa documentazione tecnica alterna insolite narrazioni. Ogni razza ci appare nel lume dei suoi aneddoti. Così, per esempio, quel collie, che tutti ammirammo nel film «Torna a casa, Lassie!», nel suo paese d'origine è tradizionalmente familiare al punto che, in taluni paesi della montagna, è ammesso, col padrone, perfino in chiesa, dove ha un posto riservato. Fu la regina Vittoria che nel 1860, in un suo viaggio, nelle alte zone della Scozia, ebbe modo di «scoprire» le preziose qualità di codesto tipico cane da pastore; da allora esso fece il suo trionfale ingresso nelle mostre internazionali.

La sorte del Chow chow

A queste non manca pure il Chow chow: il cane dalla lingua azzurra e dal portamento estremamente nobile e fiero. Ottimo ausiliare dell'uomo, viene adibito, in Oriente e nell'Africa, ai «servizi» più disparati, non escluso quello di seguire la sorte degli animali destinati all'alimentazione. Si narra che sotto il governo di Luigi Filippo, fu mandata una grande ambasciata in Cina, con a capo il signor Di Lagrenée che, a Pechino, fu invitato, dal primo ministro, ad un banchetto. Il ministro, osservando che l'ambasciatore, con una faccia da funerale, faceva rigirare nel piatto la coscia di un cagnolino arrosto, fece chiedere dall'interprete all'ospite: «Signor ambasciatore, non piace il cane ai francesi?». Al che l'ambasciatore, con quella faccia smunta di cui, dopo la scomparsa di Sichel, si è perduto il segreto, prontamente rispose: «Sì, ma soltanto per le sue qualità morali!».

GUGLIELMO BONUZZI

BATTUTA DAI CONIUGI FULLARD la Marina americana

PERISCOPIO

Era davvero un bel sogno quello dei coniugi Fullard: un'isola deserta e incantata, onde verdi coronate di spuma bianca, grandi palme ombrose sotto l'azzurro cielo del Pacifico, un silenzioso incanto interrotto solo dal sussurrìo di una brezza dolcissima e dal suono di un ukulele. Il signor Fullard, facoltoso impresario di Honolulu, era ben deciso ad abbandonare i suoi grossi affari di cemento e mattonelle, lasciare l'arcipelago hawayano troppo popolato e rumoroso e ritirarsi con la moglie in un'isola deserta per vivervi un idillio. E l'idillio fu trovato, era l'anno 1922. Si trattava dell'atollo Palmyra, cinquantadue meravigliose isolette coralline, novecentosessanta miglia a sud di Honolulu. Pieni di entusiasmo i Fullard liquidarono le mattonelle, vendettero ogni loro avere e cominciarono ad organizzare la nuova esistenza alla Robinson Crusoè moderno.

«Là sull'atollo vivremo insieme ad altre famiglie — disse la signora Fullard in una intervista —; gente onesta e timorata di Dio che desideri vivere lontano dai peccati e dalla corruzione del mondo civile. Ogni famiglia avrà la sua isola, e quando non vorrà ricevere visite basterà togliere la bandiera dal tetto della casa. Se invece avrà voglia di fare quattro chiacchiere coi vicini, non ci sarà che da traghettare la laguna». Ma, prima ancora che i Fullard potessero trasformare il loro progetto in realtà, il sogno fu bruscamente interrotto dal rumore dei cannoni e da fosche previsioni di guerra. La Marina americana aveva occupato la Palmyra per costruirvi una base aeronavale. Durante tutta la guerra, il delizioso atollo dalle palme ombrose e dalle noci di cocco rimase un punto strategico e una base avanzata per le azioni aeree e navali dirette verso il Pacifico sud occidentale.

Ancora oggi, quasi a cinque anni dopo la fine della guerra, quel piccolo paradiso terrestre è sotto il controllo dell'amministrazione aeronautica civile. Il tempo non è servito per calmare l'indignazione dei coniugi Fullard, i quali continuano a protestare vigorosamente contro una così clamorosa ingiustizia. Trasportato dall'ira, il signor Fullard è giunto persino ad accusare pubblicamente la Marina americana di appropriazione indebita. Dopo molti inutili tentativi per sedare lo scandalo e riconciliare i contendenti, ora si è venuti ad un processo. Con grande meraviglia della Marina, tutte le ragioni e tutti i diritti sono risultati a favore dei Fullard. Poco tempo fa, infatti, la Corte Suprema ha emanato una sentenza favorevole per i due querelanti accompagnata dall'ordine alla Marina di sgomberare immediatamente la Palmyra.

Ma il paradiso riacquistato a prezzo di così numerose fatiche non ha tardato a trasformarsi nuovamente in paradiso perduto, perchè per la prima volta, forse, i coniugi Fullard si sono ricordati della loro età: lei sessantatrè, lui ottantacinque. Troppi per cominciare a vivere un idillio.

UN ORIGINALE ABITO DA SPOSA DELLA CASA VENEZIANI

PRIME VISIONI

"Musica maestro,,

Questo disegno animato ad episodi, («Make mine music»; prod. R.K.O. - 1946), che fu presentato al Festival di Cannes del 1946, vuole essere una continuazione di «Fantasia» in forma più popolare, minore quindi. Consta di nove intermezzi musicali di vario carattere: vanno dalle canzoncine per le ragazze innamorate fino alla favola musicale «Pierino e il lupo» di Prokokieff. Non in tutti gli intermezzi l'animazione di Disney si trova a suo agio. Migliori sono i tentativi di satira contenuti nella «faida» rusticana fra gli Hatfield e i Mc Coy (tradotti coi soprannomi balzani di Testoni e Cuticagna) e nel boogie-woogie «Quando i gatti si riuniscono», dove la trovata della matita che precede vorticosamente il disegno è presa di peso dalle precedenti esperienze di Disney nel campo del cortometraggio di divulgazione scientifica sui vettori delle malattie. Altre reminiscenze (la Pastorale di «Fantasia») si riscontrano nel particolare degli amorini volanti nell'intermezzo delle «silhouettes» dei ballerini Tania Riabouchinska e David Lichine, che volteggiano accompagnati dalla voce suadente di Dinah Shore. I tre brani migliori restano a nostro avviso «Pierino e il lupo», il cui soggetto sembra fatto apposta per un trattamento «animato»; «La balena che voleva cantare al Metropolitan», invenzione nuova e per certi versi addirittura mostruosa, «Gianni di feltro e Alice di paglia», deliziosa storia d'amore di due cappelli che ci ricorda il Disney primitivo, il migliore e che ci fa vedere il mondo e l'umanità da un punto di vista totalmente nuovo, quello di due cappelli per l'appunto. Peccato che anche qui la sincronizzazione italiana (Lucia Mannucci e il Quartetto Cetra) lasci non poco a desiderare.

Lo spettacolo è completato da una nuova rubrica d'attualità: «La rassegna del cinema» dell'Union Film. Essa si muove dietro le quinte dei teatri di posa di Cinecittà, ci fa vedere la ripresa di sequenze di film in lavorazione (importanti quelle de «Il diavolo» di René Clair e di «Donne senza nome» di Geza Radvanyi), particolari di vita cinematografica ed echi del successo di alcuni film italiani all'estero. Una novità questa rassegna, suscettibile di sviluppo, che vale la pena di segnalare.

"I prigionieri di Satana,,

Continua l'importazione della serie di pellicole americane realizzate durante la guerra. «I prigionieri di Satana» («The Purple Heart»; prod Fox - 1944) di Lewis Milestone, racconta il processo che le autorità nipponiche istruirono contro gli aviatori americani, fatti prigionieri dopo il primo «raid» su Tokio e rei di avere colpito obiettivi non militari. Il film vuol dimostrare che in realtà i giapponesi non tanto facevano questione di principio, quanto tentavano di carpire per mezzo della tortura e del terrore alcuni segreti militari. Ma il manipolo americano decise di non parlare; preferì pertanto venire condannato a morte. Alcune tirate «galvanizzatrici» di insufficiente ispirazione impediscono che il film venga considerato esemplare nel suo genere. Certo è però che Milestone ha fatto opera seria e meditata, sorretta da un linguaggio efficace e da un gusto ambientale assai notevole: l'aula ove ha luogo il processo, le sagome misteriose di quei giapponesi contribuiscono a dare al film una drammaticità che talvolta raggiunge l'esasperazione. «I prigionieri di Satana», assieme a «Tragico Oriente» di Edward Dmytryk, è il miglior film di guerra americano di propaganda contro l'Impero del Sol Levante.

C. C.

Pitture cinesi esposte a Roma

Roma, 6

Nei saloni dell'Istituto italiano del medio ed estremo Oriente in via Merulana, stamane ha avuto luogo alle ore 11, alla presenza del Presidente della Repubblica, l'inaugurazione della Mostra delle pitture cinesi.

Il Presidente Luigi Einaudi, che era accompagnato dalla consorte Donna Ida, dal segretario generale avv. Carbone e dal consigliere militare generale Marzani, al suo ingresso alla Mostra è stato ossequiato dal ministro degli Esteri Sforza, dal ministro delle Poste on. Spataro, da numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, dal Sindaco di Roma e da altre personalità. Quindi il Capo dello Stato ha tagliato il nastro tricolore ed è entrato nei saloni dove ha avuto collocazione la Mostra.

Essa raccoglie oltre 80 dei più significativi capolavori di cinque secoli di pittura cinese provenienti dalle collezioni private dei signori Dubosc di Parigi, Loo di New York, Wang di New York, Minkenhof di Parigi.

I DONI PASQUALI PIU' GRADITI TROVERETE PRESSO LA

Oreficeria Stermin

VIA MAZZINI N. 40

SI ACCETTANO BUONI FOREVER

Settimana della Pasqua

TUTTO PER LA CASA

TUTTO PER LA PERSONA

DA CILLIA

VIA ROMA N. 20

TELEFONO 59-54

LA FARSA ELETTORALE AL DI LA' DELLA MORGAN

Si accentua il nervosismo titino per la presa di posizione italiana

Il nervosismo di Belgrado per la netta inequivocabile presa di posizione italiana, e non soltanto italiana, contro la parodia elettorale, che sta per essere inscenata nella Zona B, dove voteranno prevalentemente, come fu ampiamente documentato, non già i nativi ma gli immigrati, si fa di giorno in giorno più acuto. Ora è entrata in scena la «Borba», con una nota di evidente ispirazione, la quale ha dato ieri il tono all'intera propaganda titina. Tale nota ha due volti, impudente l'uno e intransigente l'altro; il primo dovrebbe agire sul terreno diplomatico; l'altro è confezionato per uso interno, ossia riservato alla Zona B. La «Borba», insomma, finge di apprendere per la prima volta che l'Italia abbia da avanzare delle rivendicazioni nella Zona B, che la agenzia belgradese si compiace chiamare semplicemente «zona jugoslava del T.L.T.», e se ne meraviglia. E' però una meraviglia che... non può meravigliare nessuno. Sin qui siamo nel campo delle facezie. Dove invece la «Borba» ha l'aria di alzare la voce e di battere i pugni sul tavolo, è nella affermazione secondo la quale «le rivendicazioni italiane non potranno mai, dicasi mai, costituire una base per qualsiasi discussione», per cui sarebbe tempo che Roma smettesse «di ripetere queste sistematiche e periodiche pretese».

La nota belgradese conclude in bellezza, affermando che la Jugoslavia «non intende permettere che nuove parti dell'elemento sloveno vengano lasciate in mano a una Potenza straniera».

Nella prima parte dunque, superata la famosa meraviglia (è davvero la prima volta che si sente dire nel mondo che la Zona B deve andare all'Italia!) i commentatori jugoslavi trovano logico e naturale che gli slavi non siano assoggettati a una Potenza straniera (e sappiamo benissimo quanti erano gli slavi in Istria prima delle immigrazioni), mentre trovano più che logico e naturale che gli italiani cadano sotto il tallone — e quale tallone — croato. Il ragionamento non fa una grinza: noi in casa nostra non ci possiamo più stare perchè ci devono stare loro, e comodi.

L'altra parte del commento — quella del categorico «mai» — deve essere il prodotto di uno spandimento di bile e dovrebbe servire a creare uno stato di smarrimento negli istriani nell'imminenza delle elezioni. Il maresciallo Tito, ruggendo rabbiosamente, vorrebbe far intendere agli istriani che il giuoco è ormai fatto e che in nessun caso la Jugoslavia accetterà di discutere le rivendicazioni italiane. Come al solito, si fanno i conti senza l'oste o addirittura senza i tre osti che il 20 marzo 1948 hanno parlato chiaro al modesto e petulante Paese che un giorno approfittò della loro distratta tolleranza. Il «mai» di Tito, in ogni caso, è destinato a fare la fine di tanti altri «mai» non meno categorici pronunziati nel corso degli ultimi decenni con voce anche più tonante e autorevole della sua.

Nel frattempo, la preparazione delle elezioni oltre la Morgan continua sotto il segno dei brogli così grossolanamente predisposti da risultare immediatamente evidenti. Le autorità locali, preoccupate della psicosi astensionista, hanno pensato bene di cancellare dalle liste degli elettori numerose persone note per i loro sentimenti italiani. Nel contempo verranno a votare numerose persone provenienti dalla Jugoslavia, in base alla norma che concede il diritto di voto anche alle persone non residenti stabilmente nella zona. Non abbiamo mancato di sottolineare questo inconsueto procedimento nello stabilire il diritto di voto, e la stampa slava riesce a replicare soltanto che si tratta di falsità, calunnie e ipocrisie, ma nessuno riesce a nascondere gli evidenti brogli che si rilevano nella legge elettorale pubblicata tempo fa nella «Gazzetta ufficiale».

Intanto il processo di snazionalizzazione continua con sistematica metodicità. Fino ad oggi nella Zona B oltre tremila persone hanno rifiutato di accettare i nuovi documenti di identità perchè nomi, cognomi, dati anagrafici e connotati erano segnati in lingua slava, e cioè in una lingua incomprensibile ai titolari delle carte. I funzionari jugoslavi hanno cercato invano di piegare con le minacce la volontà di coloro che non intendono essere croatizzati.

Secondo recenti notizie, sembra che i dirigenti locali, vista fallire la loro manovra e preoccupati dell'ostilità sempre crescente delle popolazioni, si orientino verso la emissione di carte d'identità in lingua italiana. La popolazione, peraltro, è del parere che bisogna riparare ai soprusi commessi rinnovando i documenti a tutti coloro che hanno dovuto accettarli perchè intimiditi o pressati dalla necessità di recarsi a Trieste.

Nel settore annonario si sta verificando intanto una tremenda confusione: le autorità di Capodistria hanno disposto che le tessere annonarie vengano emesse dalla banca del luogo anzichè dall'annona. In tal modo moltissimi consumatori non hanno ancora ricevuto le tessere e si è dovuto rimediare emettendo dei buoni speciali che aumentano la confusione. Tutto ciò è poi aggravato dall'irregolarità delle assegnazioni di viveri ai centri di distribuzione e dalla mancanza di trasporti. La farina, ad esempio, arriva in piccole quantità, appena sufficienti per il pane di due o tre giorni. La farina da polenta scarseggia tanto che la normale razione è stata tolta a ben quattro categorie di persone. Altrettanto si è verificato per la distribuzione di fagioli. Nonostante queste restrizioni imposte alla popolazione, i dirigenti e gli attivisti titini continuano ad avere un trattamento preferenziale: i funzionari delle organizzazioni politiche e delle cooperative statali hanno ricevuto anche ultimamente dei buoni supplementari. Gli addetti alle tipografie dove vengono stampati i manifesti elettorali del fronte popolare hanno ricevuto dei buoni per calzature e vestiario. La popolazione invece non è in grado di acquistare con la tessera nè tessuti nè scarpe, essendone le varie cooperative statali completamente sfornite.

A Cittanova stanno per essere aumentate le tasse imposte per l'anno 1950. Da indiscrezioni trapelate dal locale comitato popolare si apprende che la nuova tassazione sarà molto più elevata di quella dello scorso anno e tale, comunque, da non lasciare respiro, specialmente ai contadini. A Portorose una ventina di abitazioni sono state requisite dalle autorità popolari in località Casa Rossa. Sembra che i titini si propongano con questa vasta requisizione di procurare alloggi alle famiglie provenienti dall'interno della Jugoslavia. Agli sfollati sono state destinate soffitte, cantine e catapecchie di Pirano. In quest'ultima località una donna è stata multata per ventimila dinari perchè il suo bambino aveva stracciato senza secondi fini un manifesto del fronte popolare. I titini hanno preso occasione da questo incidente per accusare le suore dell'asilo di Pirano di sabotare le elezioni del 16 aprile.

La vita continua

Martedì un grave lutto colpiva la signora Selma Coslovich, di 32 anni, da Trebiciano: nelle prime ore della mattina, il padre suo spirava, dopo breve malattia. La poveretta, che era prossima a diventar madre, era appena rincasata dal camposanto, quando il bimbo che attendeva dava i primi segni del suo imminente arrivo. Veniva richiesto l'intervento della C.R.I. e con un'autolettiga la giovane donna in gramaglie veniva accompagnata all'Ospedale e qui accolta nel reparto maternità. Mercoledì mattina, quasi alla stessa ora in cui Selma Coslovich ha perduto il padre, suo figlio è venuto alla luce. E' un vispo maschietto, del peso di 3370 grammi, al quale è stato imposto il nome di Carlo.

Gli esuli pisinesi che vogliono partecipare lunedì al raduno di Gorizia con pellegrinaggio sul Podgora, si prenotino entro questa mattina al C.L.N. (piazza S. Caterina 1, III, prof. Corelli). Quota lire 400. Partenza da Trieste alle 7.23 (Stazione Centrale).

Al Distretto di Muggia si trovano depositati due copertoni d'auto, che Maria Giovannini, di 52 anni, da Farnei, ha rinvenuto iermattina in un campo di sua proprietà.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Zoe Nonveiller, dal dott. Giuseppe e Rosetta Foà lire 3000 pro Ass. naz. famiglie caduti dell'Aeronautica e 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Annamaria Foà 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Ass. naz. famiglie caduti dell'Aeronautica: da Lina ved. Treves 300, da Maria Relc 500, da Lea Castelli 500, da Icy e Ernesto Cucchi 500, da Elsa e Alessandro Maionica 500 pro Ass. naz. famiglie caduti dell'Aeronautica; da Roma Polacco 500 pro Comunità israelitica; dall'ing. Matteo e Laura Eulambio 1000 pro E.C.A.; dall'ing. Giuseppe Mussafia e consorte 500 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Pia casa Gentilomo; da Beatrice e Guglielmo Focardi 500 pro E.C.A.; da Nuccj Maestro e sorella 300 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. ing. Giovanni Cattarini, da Olga e dott. Lamberto Gladuli 1000 pro Lega Nazionale e 1000 pro Conf. S. V. de' Paoli S. Maria Maggiore femm.-diurno; da Norma e dott. Ermano Vitali-Fitz 1000 pro Esuli istriani; dagli ing. Andrea e Guido Ghira 5000 pro Esuli istriani; da Maria e Vittorio Frandoli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Gladuli Alfredo 300 pro Chiesa padri spagnoli; dalla fam. ing. Carlo Beltrame 1000 pro Lega Nazionale; da A. Giacomelli 200 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigia Cante, dalla famiglia dott. Rodolfo Adami lire 1000 pro Lega Nazionale; da Cellina e Mario Lonzar 5000 pro Oratorio salesiano; dalla sorella Giuseppina 2000, dalla fam. Raffaele Mascitti 500, dal marito Oreste 10.000, dal figlio Carlo con la moglie Diana 10.000 pro Ist. dei poveri; dai nipotini Adriana e Walter 5000 pro Opera difesa minorenni; da Bruno e Miranda Romagna 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Sors, da Alice Iessenitscher lire 500 pro Piccole suore dell'Assunzione; dalla famiglia Simonetti 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Regina ved. Piccinini, da Maria e dott. Ambrogio Sacchi e Elena ved. Pressl lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ugo Bonomo, da Marcovia Menotti lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigia Zweck nel VII ann., da Bruna Osvaldella lire 500 pro Scuola di Villa Giulia (cassa scol.).

In memoria di Anna Maria Marchesi, da Nora Giurin lire 300 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del prof. Manlio Zelco, dal personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio dell'Ist. tec. «Carli» lire 5400 pro Ist. stesso (cassa scolastica).

In memoria del cap. Stefano Fabiani, dal cap. Piero Fragiacomo lire 500 pro fondo Banelli.

In memoria di Pierina Valanti, da Alfredo Stocchi lire 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Angelo e Rina Cividino, dalla figlia Ada lire 1000 pro Istituto dei poveri.

Da Carlotta ved. Luzzatti lire 1000 pro Chiesa S. Rita.

Da N. N. lire 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

GIORNALE SPORT

INIZIATO IL TORNEO DI MONTREUX

ITALIA-SPAGNA 4-2 (2-1)

Due reti di Monfrinotti - Vittorie della Svizzera e del Belgio - La solenne cerimonia inaugurale

Montreux, 6

Questa sera alle 20.30 il palazzo dello sport ha dato il via, con la cerimonia della presentazione delle squadre, alla terza edizione della Coppa d'Europa di hockey a rotelle. Le rappresentative della Germania, Inghilterra, Belgio, Spagna, Svizzera, Italia, Francia, Portogallo, nell'ordine, si sono schierate e gli atleti, sull'attenti, hanno ascoltato i loro inni nazionali. Subito dopo la breve e toccante cerimonia, le prime ad incontrarsi sono state le squadre della Svizzera e della Germania.

Il clima infuocato dell'ambiente mette il nervosismo ad entrambe le squadre ma, alla fine, la Svizzera prende il sopravvento ed in crescendo piega la volonterosa squadra germanica per 7 reti a 0. Il secondo incontro della serata mette di fronte il Belgio e la Francia e l'incontro si risolve con la vittoria del primo per 5 a 2.

L'incontro di cartello della serata è rappresentato dalla partita fra la nostra rappresentativa e quella spagnola. I nostri azzurri hanno combattuto una lodevole partita e mentre nel primo tempo si sono trovati un pochino legati, mano a mano hanno poi trovato la loro forma fino a segnare, nel primo tempo, due reti contro una degli spagnoli. Nel secondo tempo il rendimento della squadra italiana è andato in crescendo e gli avanti trovavano modo di violare la rete spagnola per due volte mentre gli spagnoli riuscivano per una volta sola a battere Tamaro. Perciò la rappresentativa dell'Italia Settentrionale coglieva la prima meritata vittoria per 4 reti a 2.

Hanno segnato per la rappresentativa italiana: Monfrinotti 2, Poser 1, Panagini 1; per la Spagna: Trias 1, Bassò 1.

Rappresentativa Italia Settentrionale: Tamaro, Cergol, Bertuzzi, Panagini, Monfrinotti, Poser. Spagna: Nadal, Peyrecabe, Humet, Trias, Felip, Bassò.

Il fiumano Andressi combatterà a Firenze

Firenze, 6

Nel corso della riunione organizzata dalla Accademia Pugilistica Fiorentina, imperniata sull'incontro fra i pesi «gallo» Falcinelli e Cardinali, valevole per il titolo italiano della categoria, si svolgerà anche un incontro fra i professionisti «pesi leggeri» Andressi di Fiume, residente a Bergamo, e Del Carlo di Viareggio. La riunione prevede anche une serie di incontri fra dilettanti.

IL VAIOLO E INGHILTERRA - SCOZIA

L'obbligo della vaccinazione per i giocatori e il pubblico

Eccezionale importanza dell' incontro

Roma, 6

L'ing. Barassi componente il comitato della Federazione internazionale incaricato dell'organizzazione del prossimo campionato mondiale di calcio in Brasile, ha così illustrato la situazione del gruppo britannico nell'eventualità, che perdendo l'incontro del 15 aprile con la Inghilterra la Scozia confermasse di rinunciare ad essere presente:

«Questa partita di Glasgow del 15 aprile fra Scozia e Inghilterra diventerà un avvenimento storico, senza dubbio. Era già importante quale rivincita dell'Inghilterra sulla Scozia dopo la disfatta di Londra, inattesa da tutti. Era già importante perchè la Scozia, dopo di allora, era rimasta guardinga senza incontrare altri avversari, quasi volesse nascondere all'Inghilterra la situazione effettiva della propria squadra. E' diventata adesso ancora più importante per due fatti diversi, ma resi noti in questi ultimi giorni: 1) il vaiolo a Glasgow, per cui si è parlato perfino di un rinvio della partita che vedrà 140 mila spettatori presenti, con tutti i posti già venduti; 2) per la minacciata rinuncia della Scozia di andare a Rio in caso di sconfitta.

La questione del rinvio non ha potuto essere accolta: saranno vaccinati tutti — spettatori e giuocatori — perchè dopo il 15 aprile non si può più far niente, o si va a Rio o si rinuncia: è l'ultimo termine. Inglesi e scozzesi si erano messi d'accordo proprio per l'ultima data.

La questione, invece, della rinuncia della Scozia ha bisogno di un chiarimento. Fra le eliminatorie, ve ne era una, quella del gruppo britannico; quattro partecipanti: Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda; due squadre da qualificare per prendere posto fra le 16 che giuocheranno il girone finale in Brasile. Fin dall'inizio la Scozia disse: «Se sarò prima del mondo britannico andrò a Rio; ma se sarò seconda non ci andrò». L'Inghilterra, essa, invece, disse: «Se sarò seconda ci andrò egualmente».

Sembrò che la dichiarazione del segretario Graham fosse una spacconata, invece oggi la stampa pubblica che la Scozia ha confermato: «Se non sarò prima del gruppo non andrò a Rio». Cosa vuol dire? Che se l'Inghilterra — e la cosa è possibilissima — vincerà a Glasgow, così come la Scozia fece a Wembley, la Scozia, seconda classificata, rinuncierà. Sarà solo l'Inghilterra a rappresentare il mondo britannico a Rio. E allora saremo in presenza di 15 squadre anzichè di 16. Cosa succederà? Vi saranno dei gironi dispari? No i gironi saranno sempre quattro, di quattro squadre ciascuno. Nel girone dove mancherà la Scozia bisognerà trovare un'altra squadra. Quale sarà questa squadra? Il comitato organizzatore ha i poteri per scegliere e per disporre per la sostituzione.

In che modo potrà farlo? Vi sono delle escluse che hanno chiesto di essere presenti: la Francia è una delle più importanti: noi la ricordiamo per la partita con la Jugoslavia a Firenze. Ma vi è una richiesta del Brasile che, nel caso che il Portogallo fosse escluso nella sua qualificazione con la Spagna, sia ugualmente invitato a Rio perchè il Portogallo, voi sapete, ha legami di parentela importanti con il Brasile.

Ma chi potrà essere accettato? Il Portogallo o la Francia?»

Colò vince in bellezza il Trofeo del Cervino

Gartner e Albino Alverà secondi - Il francese Oreiller quarto a 12" 9/10

Cervinia, 6

Il trofeo del Cervino si è disputato con splendide condizioni di tempo e di neve sui 1500 metri di dislivello dal Plateau Rosa fino a Cervinia.

Vittoria regolare del due volte campione del mondo Zeno Colò il quale ha dato alla folla degli appassionati uno spettacolo di alta tecnica e di coraggio. Ecco il dettaglio: 1) Zeno Colò (Abetone) in 6'42"; 2) Carlo Gartner (Vipiteno) e Albino Alverà (Cortina) a 12"8; 4) Oreiller (Francia) a 12"9; 5) Zanni Rolando (Cervinia) a 23"5; 6) Huber (Austria) a 25"3; 7) Vittorio Chierroni (Abetone) a 37"1.

Finn con Tip Top vince il Premio Scrivia

Milano, 6

A San Siro il Premio Scrivia L. 600.000, metri 2100, è stato vinto da Tip Top, guidato da Finn in 2'54"8 al km. 1'23"; 2) Karamazov, 3) Contessa de Sota. Tot.: vincente 26, piazzati 16, 38, accoppiata 76. Le altre corse vinte da Pirata, Primerio, Roberta, Labor, Miss Valeria, Ajaccio, Olmatello.

Il trotto a Trieste e a Ponte di Brenta

I convegni trottistici di questa settimana avranno luogo a Montebello, domani e domenica sempre con inizio alle ore 15.30. Al centro del programma festivo figura il Premio di Pasqua (Lire 400.000, metri 2100) che costituirà il primo confronto fra i puledri di 3 e 4 anni. La corsa presenta il seguente campo di partenti: Eremo, Giaggiolo Viola, Mentore, Tenebroso a m. 2100; Ergo, Gregoriano, Panisco, Musofino, Sparta a m. 2130.

Lunedì alle ore 15 avrà inizio sull'ippodromo di Ponte di Brenta (Padova), la prima riunione del ciclo di aprile organizzato dalla Società Triestina per le Corse al Trotto. Al centro del programma una corsa che per la sua importanza è stata inclusa nella schedina Totip, il Premio Razza Breda di L. 500.000, sulla distanza del miglio, con la partecipazione di cavalli appartenenti alla scuderia Castelverde.

PER L'INCONTRO CON LE ALABARDE

LA LAZIO OGGI A TRIESTE REDUCE DALLA JUGOSLAVIA

Ieri gli atleti alabardati, che domenica affronteranno l'undici della Lazio, hanno osservato un riposo pressochè completo. Soltanto Ivano Blason, rimasto nei giorni scorsi quasi inattivo dopo la sua convocazione in nazionale, ha compiuto sul terreno di via Flavia qualche esercizio atletico, sotto il controllo di Rocco; tutti gli altri sono rimasti ai bordi del campo, da dove hanno assistito ad una interessante tenzone ingaggiata fra due squadre di studenti, valevole per il campionato delle scuole medie. Oggi invece proseguirà la preparazione sul terreno principale dello stadio.

Sappiamo che l'allenatore vorrebbe avere in campo contro lo squadrone laziale, anche Grosso, ma questi teme in un rincrudimento del suo male alla gamba, che comprometterebbe la sua completa guarigione. E' da ritenere quindi che il trevigiano sarà lasciato a riposo ancora domenica e che il suo rientro si avrà soltanto in occasione della gara esterna di domenica 16 con il Torino. Lo stesso dicasi per quanto riguarda Rossetti, a corto di allenamento e non troppo a posto fisicamente, per poter affrontare una gara di grande impegno come quella di domenica. Di conseguenza, salvo novità dell'ultima ora ed in questo momento imprevedibili, la formazione dei rossoalabardati non dovrebbe discostarsi da quella segnalata ieri e cioè con Sessa nel ruolo di centromediano e con Pison in quello di estrema destra. La Lazio, reduce da Zagabria, dove ha sostenuto ieri un incontro con una rappresentativa, sarà oggi a Trieste con tutti i suoi titolari, compresi i giocatori che hanno vestito domenica corsa la maglia azzurra nelle nazionali A e B.

La segreteria della Triestina comunica che a partire da domenica i prezzi d'ingresso allo stadio non saranno più maggiorati del sopraprezzo pro fondo soccorso invernale.

La «tournée» italiana dei lottatori svedesi

A TRIESTE IL IV INCONTRO

L'11 aprile, a Genova, la squadra svedese di lotta inizierà la sua «tournée» in Italia contro la squadra ligure in un incontro di lotta greco-romana. Il giorno 13 i fortissimi svedesi si misureranno a Parma o Modena con una rappresentativa emiliana, mentre il 14 sera, ad Ascoli Piceno, disputeranno il loro terzo incontro, sempre in greco-romana, con altra rappresentativa regionale debitamente rinforzata con elementi extra-regionali.

Da Ascoli Piceno la comitiva svedese, che viaggia con proprio autopullman, si porterà a Trieste dove sosterrà, in lotta stile libero, l'ultimo incontro in programma contro la rappresentativa triestina.

Non è possibile azzardare pronostici: appena i tre incontri di Genova, Parma e Ascoli Piceno ci potranno dare qualche indicazione sul valore degli atleti svedesi, ma possiamo sicuramente prevedere incontri difficilissimi, se consideriamo che i lottatori di Svezia sono indubbiamente in senso assoluto i migliori e che nei campionati del mondo, svoltisi lo scorso mese, hanno conquistati ben 4 degli otto titoli assoluti in palio. Intanto, i nostri atleti stanno preparandosi puntigliosamente per poter tener testa ai fortissimi avversari e dimostrare agli sportivi triestini il loro valore.

Primi allenamenti di dirt-trak oggi

I primi dirtrakisti, naturalmente locali, dato che gli stranieri e gli altri nazionali giungeranno a Trieste parte domenica e parte lunedì mattina, scenderanno in pista oggi alle ore 15 per gli allenamenti. I concittadini partecipanti alla riunione saranno De Marchi, Trenca e Busico per il dirt-trak; il popolarissimo «Barba» per le gare motosidecars; i due lambrettisti Carponi e Consiglio e i motoleggeristi Spessot e Sirza per la classe fino a 125 cmc. Per questa classe la gara sarà unica ed allineerà allo starter sia gli «scooters» che le motoleggere, pur dando luogo, al fine dei risultati tecnici, ad una classifica a parte per i due diversi tipi di macchine.

Sarà questa la prima esibizione motociclistica che avviene sulla pista di Montebello, dopo due anni di sosta. Se pure il numero dei concorrenti cittadini sia limitato e quindi limitato il numero di corridori alle prove odierne, tuttavia non è detto che non si possa assistere a delle scorribande emozionanti poichè Attilio tenterà di abbassare i suoi migliori tempi mentre gli altri due beniamini del pubblico triestino, Barbolini e Trenca, spremeranno dalle lore macchine il migliore rendimento. Anche i concorrenti della classe 125 cc. saranno in campo qualcuno per tentare, per la prima volta con motoleggera, il sistema dirt trak. Altre prove avranno luogo domenica, dalle ore 18 in poi, vale a dire dopo ultimate le gare ippiche, e nella mattinata di lunedì. Questo il preludio di quella che sarà lunedì la XXII Riunione motociclistica internazionale su pista piana per la quale i biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6780 (6680), Generali 6395 (6250), Ras 1925 (1896), Bastogi 2328 (2285), Cantoni 12780 (12150), Olcese 3440 (3430), Cucirini 7785 (7650), U. Manif. 186000 (184000), Rossi 6320 (6210), Fisac 514 (505), Fibre 2110 (2040), Snia 2765 (2720), Finsider 501 (500), Ilva 199 (197), Catini 953 (943), Ansaldo 101 (99), Breda 60 (59.50), Fiat 424 (419.50), Sade 979 (966), Edison 1926 (1910), Seso 2095 (2075), Sip 1034.50 (1027), Vizzola 2730 (2700), Merid. 882 (874), Terni 243.50 (239), Eridania 8350 (—), Anic 377 (—), Saffa 707 (700), Italgas 25.75 (25 3/8), Rumianca 52 (51.50), Pirelli ital. 851.50 (850), Pirelli e C. 880 (840).

TRIESTE

Generali 6340 (6240), Assicuratrice 790 (—), Ras 1905 (1890), CRDA 115 (—).

VALUTE

Sterlina 7450; unitaria 1540; svizzero 142-152; dollaro 648; marengo 5900.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 1, «Prometeus» (it.); Banchina 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); B. 11, «Maria» (gr.); B. 14, «Giorgios» (gr.); B. 18, «Vis» (jug.); B. 22, «Nakhshon» (israel); B. 23, «A. Pellegrino» (it.); Banchina 26, «Loredan» (italiana); **P.to Duca d'Aosta:** B. 33 «Achille» (it.); B. 35 «Aldebaran» (it.); B. 36 «Cape St. David» (br.); B. 38, «Ruth Lykes» (am.); B. 39, «Rinaldo» (br.); B. 40, «Vesuvio» (it.); B. 42, «Assiria» (it.); B. 44, «Alcoa Planter» (americano); Banchina 47, «Alessandro C.» (italiano). **Arsenale Lloyd** «Cowasjee» (br.), «Etna» (it.); **S. Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Bucintoro» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Torres» (pan.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 6 aprile 1950: «Ruth Lykes» B. 38 a mare; «Vis» B. 18 a mare; 7 aprile 1950: «A. Planter» B. 44 a mare; «Rinaldo» B. 39 a mare; «Maria» B. 11 a 38.

NAVI IN ARRIVO: 6 aprile 1950: «Belluno» B. 10; «Elba» Ilva; 7 aprile 1950: «Esperanza» S. Sabba; «Barletta» B. 17; «Pontinia».

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA per trattoria, capace, attestati, offresi ovunque. Ind. UPI 62557 A.

ONESTA media età occuperebbesi comunque, eventualmente assistere bambino, ammalati, guardarobiera. Cass. 21108 A UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista, esperto, praticissimo qualunque contabilità, impianto, riordinamento, aggiornamento, versato materia fiscale, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 21088 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione: Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 42397 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

CAMICIAIA uomo perfetta conoscenza taglio cercasi ottime condizioni. Offerte Cass. 10995 D UPI.

CONTABILE provetto anche pensionato, meglio pratico ramo marittimo, conoscenza inglese, cercasi, pronta assunzione. Offerte dettagliate e posti occupati, pretese: Cassetta 11011 D UPI.

PARRUCCHIERA brava cercasi. Via S. Marco 21, Parini. 62570 D

SEGRETARIA corrispondente stenodattilografa perfetta inglese tedesco cerc. Offerte Cass. 11003 D U. P. I.

TAGLIATRICE sarta perfetta, ottime condizioni, cercasi presso Industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8. 62560 D

TESSITRICE telaio a mano cerca Industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8. 62560 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota senza comodo cucina, cercano coniugi. Scrivere: Zaffarana, Molino a vento 21. 62568 E

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia, contabilità moderna (ricalco). Nuovi corsi: 2000 (45 giorni). ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 62580 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

OROLOGIO polso placcato oro, quadrato, smarrito. Mancia. Sorgente 9, Spinetto. 62579 H

PORTAFOGLIO grigio lucertola, 11.000 lire, smarri domestica Bramante, Galleria Sandrinelli. Mancia. Bramante 3, Cattunar. 62567 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE 4 stanze cucina stanzino bagno, caloriferi, scamblerei con casetta due quartierini tre e due stanze o condominio cinque stanze, stanzino bagno, rimborso differenza. Diaz 24-III. 62565 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42345 M

CARROZZINE grandioso assortimento da 6000, altre fonde, parasole. Tarabochia 6. 42334 M

GIACCHE, vestiti uomo, ragazzo, convenientissimi, vend. Provare! S. Nicolò 2-I. 62563 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

MACCHINE maglieria Dubied altre Rimoldi sopragitto maglieria pellicceria nuove. Facilitazioni pagamento. Tullio, Battisti 12, telefono 65-33. Monfalcone, Corso. 42347 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. rammendano ricamano attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer occasione. Officina riparazione. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 42348 M

MANTELLO nuovo modello modernissimo pura lana metà prezzo per sbaglio misura. Carducci 28, terzo, sinistra. 62566 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

MATTONI 5-10.000 usati acquisto subito. Tel. 27792. 42367 N

TAPPETI persiani, oggetti antichi, cineserie, argenteria, porcellane compero. Tel. 5904. 62527 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CUCINE, matrimoniali, massima garanzia, facilitazioni. Visitare falegnameria Rossetti 59. 42339 NN

A. MATRIMONIALE 4 porte occasione sotto prezzo. Coroneo 39, falegnameria. 62582 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete al migliori prezzi facilitazioni pagamento. 10955 NN

ATTACCAPANNI 6000, cucine bellissime 55.000, divaniletti, poltroneletti, assortimento salottiletto, matrimoniali, chiare scuore 78.000, quattro porte 95.000, suste, materassi. Tarabochia 6. 42331 NN

CAMERE letto, salotti, cucine, le più belle carrozzine, girellini per bambini, con pagamento anche rateale. Punzo, Carducci 10. 42318 NN

LETTO faggio, susta, comodino, divano, due materassi lana, grande scansia, vend. Diaz 24-III.

LIBRERIE scrivanie 500 mensili in poi. Scaletta 8, tel. 96716. 62571 NN

OCCASIONE vendesi stanza matrimoniale, stanza una persona, cucina, cucina economica, tutto seminuovo. Gorizia, via Croce 11, trattoria. 111 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. vera occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 62574 NN

MATRIMONIALI, cucine, sale da pranzo, libreriebar, produzione propria. Via Crispi 39. 62559 NN

MOBILE combinato armadio, libreria, bar, adatto salotto-studio, vende falegname Rigutti 15. Straoccasione. 62578 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

MATRIMONIALE bellissima nuova, ordinata, panniforti, vendesi, grande occasione. Via Montecchi 8, terzo, destra. 42404 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

XEEP piastrina salvascarpe brevettata americana; cercansi rappresentanti provincie. Casella Argo, 806 A, Milano. 5560 P

PIAZZISTA bene introdotto sartorie cercasi. Offerte Cass. 21104 P. UPI.

PROPAGANDISTA-produttrice di pubblicità, pratica ramo, vasta clientela, offresi importante ditta o ente. Informazioni, garanzie. Scrivere Cass. 21101 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOBUS 16 posti circolante vendesi in giornata L. 150.000 trattabili. Crocifisso 3. 42305 Q

BALILLA 4 marce 4 porte vend. Telefonare 96824. 62576 Q

BICICLETTA uomo lavoro 6000, altra donna 7500, altra corsa vend. Bosco 12, magazzino. 62584 Q

500-B ottime condizioni vend. Via Palladio 5. 62558 Q

VETTURE opache applicazione Plastic Finish, liquido plastico brillantissimo americano. Carrozzeria Tlustos, Barcola. 62569 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BOTTEGA piccola calzolaio cerca escluso portone. Telefonare 3036. 42364 R

MUTUO ipotecario 4 milioni estinguibile 25-30 anni, interesse da concordare, cercasi. Offerte Cassetta 21092 R UPI.

100-MILA urge, garanzia, 3 mesi restituzione, buon guadagno. Cassetta 21100 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINI vendonsi, via Giulia, Carli, Raffineria, Belpoggio. Affittansi locali città. Informazioni: via Vasari 1, 3-4. 62576 S

PARAGGI via Manzoni-Udine vendo vasto fabbricato vani 40 circa, corte, orto, magazzino, 6 milioni 200.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5561 S

ROMA vendo lussuoso appartamento mobiliato vani 6 doppi servizi, libero giugno, 6.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, Udine, tel. 33-60. 5548 S

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

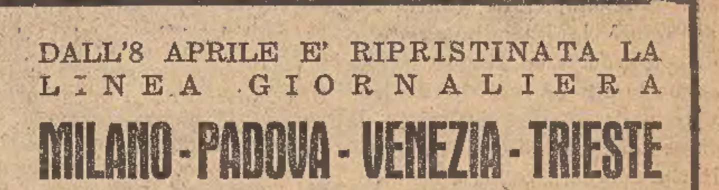
Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA PIU' GRANDE FABBRICA ITALIANA
MAGNADYNE RADIO
PRESENTA DUE NUOVI MODELLI
DUE GIOIELLI DI TECNICA E ACUSTICA
MODELLO 22 — 5 valvole - 4 onde Lire 28.000
MODELLO 34 — 5 valvole - 4 onde Lire 35.750
Rappr. esclusivo: ZANETTI VIA CAVANA N. 6
GARANZIA ASSOLUTA — VENDITA ANCHE RATEALE

AVVISO ALLE TARME
La vostra esistenza è minacciata: non più tranquilli pasti di soffici lane o di morbide pellicce. Sarete inesorabilmente distrutte con il potente tarmicida CANFORUMIANCA. - Non potete vederlo perchè si volatizza rapidamente, vi inganna con il suo gradevole odore, non lascia tracce o macchie. - Dov'è il CANFORUMIANCA per voi è la morte.
Canforumianca
Il tarmicida 10 volte più efficace della Canfora. - 100 volte più micidiale della Naftalina
P/524



ALI FLOTTE RIUNITE
DALL'8 APRILE E' RIPRISTINATA LA LINEA GIORNALIERA
MILANO - PADOVA - VENEZIA - TRIESTE
in coincidenza con i collegamenti aerei da e per le principali capitali europee.
Prenotazioni Agenzia COSULICH Trieste, Piazza S. Antonio N. 1 telef. 51-61 e presso le Agenzie Viaggio autorizzate.

LE MACELLERIE GRUPPO MARSI & C.
in occasione delle feste Pasquali offrono alla affezionata Clientela
AGNELLO, POLLAME, VITELLO MANZO DI PRIMA QUALITÀ
ai prezzi migliori di Trieste
facendo inoltre i migliori auguri di buone feste.
SVARA GIACOMO Via Scalinata N. 3 Telefono 93887
REMIGIO MARSI Piazza Ponterosso 6 Telefono 8144
POLOJAZ PINO Corso Garibaldi 4 Telefono 93969
SVARA ATTILIO Via Settefontane 60 Telefono 93179

COMUNICATO
La **GIOIELLERIA MARZARI**, espone i suoi gioielli in esclusiva della Ditta «Weingrill» particolarmente studiati e realizzati per il pubblico in genere. Bella scelta in orologi delle primarie marche ed in assortimento le sveglie-sopramobili «Angelus» e da viaggio. Trasformazioni di oggetti usati con qualsiasi dei modelli esposti.
Marzari Osservate attentamente i prezzi LARGO BARRIERA VECCHIA 13 (accanto Cine Alabarda) tel. 95269 SI ACCETTANO BUONI «OV»